ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Martedì

13 Aprile

2021

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 13 aprile 2021

CORONAVIRUS

LA TERZA ONDATA

MASCHERINE SEQUESTRATE

Nei depositi circa 4 milioni di ffp3 e ffp2 taroccate. Lerario (Protezione civile) rassicura tutti: «Pronti a far fronte a ogni imprevisto»

BARI Cittadini in coda per il vaccino al PalaCarrassi

Puglia, vaccini a quota 20.000 «Target giornaliero raggiunto»

Lopalco promuove Astrazeneca: «È risultato estremamente efficace»

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Dopo la circolare della discordia (sull'accesso gli hub) diffusa e poi ricalibrata, la campagna di vaccinazioni della Puglia inizia a procedere più spedita. Sono stati 20mila i pugliesi che hanno avuto una dose ieri (10mila i 79enni), raggiungendo così il target giornaliero indicato dal Commissario straordinario per l'Emergenza Covid, il generale Paolo Francesco Figliuolo. Sono 20 mila i pugliesi vaccinati ieri, 10 mila dei quali sono 79enni. «Negli ultimi tre giorni - specifica la Regione - la Puglia ha mantenuto costante questo livello di somministrazioni», con le prime e seconde dosi agli over80, ai pazienti fragili e ai caregiver. Oggi toccherà, con Astrazeneca, ai cittadini senza fragilità di 78 anni (nati nel 1943), mentre domani sarà il turno dei nati nel 1944 e 1945, quindi dei 77enni e 76enni. Le dosi in totale di vaccino anticovid somministrate sino a ieri sono state 788.269.

Pier Luigi Lopalco, assessore alla Sanità, è intervento ieri all'inaugurazione a Taranto del nuovo hub vaccinale nella Scuola volontari dell'Aeronautica militare: «Parte l'appello a tutta la popolazione. Fino ad ora il piano ha previsto la vaccinazione di selezionate categorie. Siamo partiti dagli ospiti delle Rsa, gli operatori sanitari e via via altre categorie. Ora c'è la vaccinazione per classi d'età ed è un punto di svolta. Si parte dai 79 anni e poi giù fino a coprire fino ai 60 anni. Questa settimana ci concentreremo sui 70enni. Abbiamo siti vaccinali di questo tipo ormai in tutta la regione e ringraziamo davvero tutti, a cominciare dalle Forze Armate che ci stanno dando una mano incredibile nella logistica. Proprio per rendere la vaccinazione accessibile, veloce, fruibile da tutti». L'epidemiologo ha poi evidenziato l'efficacia delle dosi anglo-svedesi, al centro di polemiche nelle scorse settimane: «Astrazeneca è un ottimo vaccino. E' stata fatta purtroppo tanta confusione: è estremamente efficace e in questa fascia d'età è sicuro al cento per cento. La campagna di vaccinazione con AstraZeneca per persone da 79 anni ai 60 anni senza fragilità, è partita con una affluenza costante agli hub che sono tutti al lavoro».

Scandalo mascherine taroccate: sono già 4 milioni e mezzo circa in Puglia i dispositivi sequestrati, ma il numero è un numero destinato a salire. Si tratta di ffp2 e ffp3 consegnate in diverse successive forniture nei mesi scorsi tramite il Dipartimento nazionale della Protezione civile, e distribuite a tutti gli ospedali pugliesi. Da sabato scorso la Protezione civile regionale «a seguito di comunicazione pervenuta dalla Gdf di Gorizia relativa al sequestro di dpi risultati non conformi alle normative vigenti», ha diramato una circolare con la quale ha disposto «il blocco immediato dell'utilizzo e il richiamo» di 12 tipologie di mascherine. Nei depositi sono state trovate circa 3milioni ffp3 e un milione e mezzo ffp2, ma nel computo finale dovranno essere conteggiate quelle riconsegnate dagli ospedali entro il 15 aprile. Il caso giudiziario non preoccupa il dirigente della Protezione civile regionale, Mario Lerario: «Il ritiro dei materiali - spiega - non ci preoccupa: ci siamo per tempo dotati di una scorta strategica e possiamo contare su una fabbrica pubblica di proprietà della Regione che produce Dpi, quotidianamente attiva e pronta ad incrementare ulteriormente la produzione in caso di necessità». «Per questo - conclude - siamo in grado di far fronte senza impatto a questo tipo di imprevisti e, in ogni caso, a coprire il fabbisogno regionale per almeno due mesi».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 13 aprile 2021

CORONAVIRUS

LA LOTTA ALLA PANDEMIA

IL NODO VACCINAZIONI

Stoppato De Luca (Campania) che voleva dare precedenza alle categorie produttive e non al criterio anagrafico. Per ora niente cabina di regia

Sulle ipotesi di riaperture pesa la curva dei decessi

E il gen. Figliuolo richiama le Regioni: niente fughe in avanti

ROMA. Si avvicina la verifica di metà mese per valutare, se i dati epidemiologici lo consentiranno, eventuali riaperture prima della fine di aprile a partire da ristoranti, musei, cinema e teatri, e sale la tensione nella maggioranza ma anche tra il governo e le Regioni con il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo che, stoppando la fuga in avanti del presidente della Campania Vincenzo De Luca pronto a vaccinare le categorie economiche prima dei 60 e 70enni, ricorda le indicazioni dell'esecutivo a tutti i presidenti che continuano a voler andare per conto loro. Il piano vaccinale «deve proseguire in maniera uniforme» in tutta Italia, «senza deroghe ai principi che lo regolano». E litigano tra loro pure i governatori sull'ipotesi di isole Covid free, con il neo presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga che invita tutti a lavorare per tenere il paese unito.

A palazzo Chigi la data per riaprire ancora non c'è e si continua a ribadire la linea dettata dal premier Mario Draghi: le prossime settimane saranno quelle in cui si parlerà di riaperture e non di chiusure. Ed «essenziali» per ogni decisione saranno i dati e l'andamento della campagna vaccinale. Quel che è certo è che quando si deciderà di riaprire ci saranno interventi selettivi e graduali. Per questo si è cominciato a lavorare sui protocolli di sicurezza dei vari settori, a partire dal mondo della cultura e della ristorazione. Il Comitato tecnico scientifico ha iniziato dalle richieste di musei, cinema, teatri e spettacoli dal vivo, che chiedono di poter tornare a lavorare e puntano ad un ampliamento della capienza finora consentita da 200 persone a 400 al chiuso e da 400 a mille all'aperto. L'altro settore è quello della ristorazione: nelle prossime ore la Fipe vedrà il ministro Giancarlo Giorgetti per sottoporgli il protocollo già presentato a gennaio che prevedeva ristoranti aperti anche la sera nelle zone gialle e a pranzo in quelle arancioni, con prenotazione obbligatoria. Linea che difficilmente passerà il vaglio del Cts anche se l'obiettivo di tutti è di far ripartire almeno i locali che hanno spazi all'aperto e che si trovano in zona gialla, per poi proseguire con il resto. Più avanti si discuterà invece della riapertura delle palestre, solo per le lezioni individuali. Il nodo politico però è proprio la data, con il governo che non ha ancora convocato la cabina di regia.

IL BOLLETTINO

Nelle 24 ore 358 morti (contro i 331 di avantieri) e quasi 10mila nuovi positivi. Incidenza ancora alta

Intanto, i numeri continuano a preoccupare. Le vittime Covid in Italia ieri sono state 358 contro le 331 del giorno precedente e arrivano a un totale di 114.612 da inizio epidemia. Mentre i contagi da inizio pandemia sono 3.779.594, con i 9.789 positivi al test del coronavirus in Italia nelle 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. L'incidenza, anche se mostra i primi segnali di cedimento, è ancora alta, e gli esperti guardano i dati di altri Paesi, come la Gran Bretagna che ieri ha attuato le prime riaperture dopo quattro mesi, e gli Usa che hanno riaperto con una incidenza che sta risalendo.

[red. naz.]

Pfizer alza il prezzo trattativa con l'Ue dosi da 12 a 19,5 euro

ROMA. Mentre scienziati e governi monitorano l'efficacia nel tempo dei diversi vaccini anti-Covid, la loro sicurezza e l'impatto sull'andamento dell'epidemia, una cosa è già sicura: per le aziende produttrici è un affare colossale e potrebbe continuare ad esserlo ancora a lungo se - come si sente ripetere con crescente insistenza - per conservare un'immunità contro il coronavirus saranno necessari richiami periodici o vaccini modificati contro nuove possibili varianti. Già nelle scorse settimane la Pfizer aveva evocato un aumento dei prezzi in una seconda fase. Questo balzo in alto sembra ora confermato dalle prime indiscrezioni su un negoziato in corso tra l'Ue e il colosso farmaceutico per una fornitura fino a 1,8 miliardi di dosi nel periodo 2022-2023.

Ad anticipare il prezzo su cui ci si starebbe mettendo d'accordo a Bruxelles è stato il premier bulgaro Boyko Borissov. Dai circa 12 euro iniziali a dose si arriverebbe ora a 19,5 euro. Un prezzo confermato all'agenzia Reuters da un funzionario europeo coinvolto nei colloqui, anche se ufficialmente la Commissione Ue rifiuta di entrare nel merito delle cifre. Pur confermando la necessità di procacciarsi circa 2 miliardi di dosi «per far fronte alle varianti e alla necessità di vaccinare bambini e ragazzi». I conti li ha fatti invece Borissov secondo cui l'aumento del prezzo potrebbe costare «approssimativamente almeno 18 miliardi di euro». A metà marzo, d'altronde, era stato un dirigente Pfizer di alto rango, il Chief Financial Officer Frank D'Amelio, a sottolineare che nell'attuale fase la domanda e i prezzi «non sono guidati da normali condizioni di mercato». Una situazione destinata tuttavia a cambiare: «Come ci muoviamo da una una situazione pandemica a una endemica, le normali forze di mercato inizieranno a manifestarsi» e «la consideriamo, francamente, un'opportunità significativa per il nostro vaccino dal punto di vista della domanda e dei prezzi».

[red. naz.]

LA GAZZETTA DEL SALENTO
Martedì 13 aprile 2021
BRINDISI LECCE TARANTO
www.lagazzettadelmezzogiorno.it
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887
Redazione Brindisi: galleria Mazzini, 29 - Tel. 0832/463911 - Fax: 080/5502330 - Email: redazione.brindisi@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Lecce: galleria Mazzini, 29 - Tel. 0832/463911 - Fax: 080/5502330 - Email: redazione.lecce@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Taranto: corso Umberto, 15 - Tel. 099/4580211 - Fax: 080/5502380 - Email: redazione.taranto@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-2303 S.R.L Bari: Tel. 351 9499711 - info@2303.it Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: www.gazzettaffari.com

LA PANDEMIA LA STRUTTURA A TARANTO INAUGURATA DALL'ASSESSORE LOPALCO. IERI IN SALENTO ALTRI 309 CASI POSITIVI

Lotta al Coronavirus nuovo «hub» vaccini

Sono 9 le vittime del virus nelle ultime 24 ore: 5 a Taranto, 3 a Brindisi e una a Lecce

● Covid, la guardia resta alta. Nel Bollettino regionale emesso ieri dalla Regione Puglia sono stati registrati 59 nuovi casi positivi in provincia di Brindisi, 224 in provincia di Lecce, 26 in provincia di Taranto.

Sempre ieri l'assessore regionale alla Sanità Pierluigi Lopalco ha presenziato alla inaugurazione a Taranto dell'hub vaccinale allestito all'interno della Scuola Volontari Aeronautica Militare.

SERVIZI NELLE PAGINE INTERNE>>

L'INAUGURAZIONE Taranto, l'assessore regionale alla Sanità Lopalco all'apertura del nuovo hub

«Vaccini per fasce d'età il piano ora è a una svolta»

Inaugurato hub nella caserma Svam. Lopalco: fidarsi di Astrazeneca

Da ieri somministrazioni ai cittadini non in condizioni di fragilità. Si inizia con 79enni e 78enni

GIACOMO RIZZO

«Noi stiamo facendo di tutto». L'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco prova a schivare le domande sulla richiesta di dimissioni presentata da partiti di opposizione e a rassicurare quanti guardano con preoccupazione ai numeri su contagi e decessi in Puglia. Ieri l'epidemiologo ha partecipato all'inaugurazione nella Scuola Volontari dell'Aeronautica Militare di Taranto di un nuovo hub vaccinale (il quarto a Taranto dopo il PalaRicciardi, la sede della Facoltà di Medicina nell'ex Banca d'Italia e la palestra della scuola Renato Moro). Presenti anche il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci e il direttore generale Stefano Rossi, accolti dal comandante della Svam Giovanni Riganti.

«Da oggi - ha sottolineato Lopalco - parte l'appello a tutta la popolazione. Fino ad ora il piano vaccinale ha previsto la vaccinazione di determinate, selezionate categorie. Siamo partiti dagli ospiti delle Rsa, gli operatori sanitari e via via altre categorie. Adesso si passa alla vaccinazione per classi d'età ed è un punto di svolta».

È così iniziata l'immunizzazione dei cittadini non in condizioni di fragilità tra i 79 e i 60 anni. Ieri si sono presentati gli anziani nati nel 1942, cioè di 79 anni, sia che avessero già dato la loro adesione attraverso la piattaforma "La Puglia ti vaccina", con accesso prioritario, sia ad accesso libero (senza prenotazione perchè la disponibilità di vaccini eccedeva la domanda).

«Guardate - è la difesa di Lopalco - che la Puglia è una delle ultime quattro regioni in rosso perché è stata l'ultima regione ad entrare in rosso. Io direi: finiamola con queste classifiche. Non se ne può più. È ovvio che siamo partiti dopo e finiremo dopo». Ma «essere in rosso», ha rimarcato l'assessore, «non è una punizione e deriva dal fatto che sta circolando il virus. Noi stiamo facendo il possibile, grazie anche alla zona rossa, per limitare a questo punto la circolazione del virus. Già i primi segnali ci sono, serve coesione da parte di tutti. Serve una forte collaborazione dei cittadini perché il virus cammina con le nostre gambe, inutile che ci stiamo a nascondere dietro un dito. Quindi un po' di pazienza, un po' di forza d'animo». Si tratta «davvero - ha insistito - di affrontare le ultime settimane di crisi. Dopodichè l'ondata passerà, le vaccinazioni proteggeranno i più deboli, la prossima estate sono abbastanza sicuro che sarà un'estate normale».

Lopalco ha ricordato che «il vaccino di elezione in questa categoria è il vaccino di Astrazeneca. È un ottimo vaccino. È stata fatta purtroppo tanta confusione su questo vaccino. È un vaccino estremamente efficace e in questa fascia d'età è sicuro al cento per cento». I «rarissimi eventi avversi che sono stati segnalati in Germania - ha ribadito - si sono tutti verificati al di sotto dei 60 anni d'età e soprattutto in donne giovani. Fare un vaccino oggi significa evitare di andare a finire in ospedale».

Nel piano vaccinale sono coinvolti anche i medici di medicina generale, «che - ha evidenziato Lopalco - sono 4mila in Puglia. È ovvio che non possiamo immaginare che aderiscano tutti. Man mano che andiamo avanti vedremo chi è il medico che non aderisce e poi quel gruppo di pazienti scoperto lo prenderemo in carico noi ovviamente».

Per accelerare la campagna di immunizzazione, ha concluso l'assessore, che in giornata ha visitato anche l'hub del palazzetto dello sport "Marinelli" di Grottaglie, «noi ce la stiamo mettendo tutta. Adesso dobbiamo avere un obiettivo tutti quanti: dobbiamo sconfiggere il virus e il virus lo si sconfigge solo con la vaccinazione».

CORSA SULLA PREVENZIONE L'assessore regionale alla Sanità Lopalco ieri ha partecipato all'inaugurazione nella Scuola Volontari dell'Aeronautica di un nuovo hub vaccinale

IL PIANO MELUCCI: CE LO HA RICORDATO BIDEN, LA BATTAGLIA SI VINCE CON SOLDI IN TASCA E QUINDI RISTORI E TANTI VACCINI NEL BRACCIO. ATTIVO L'HUB ALLA RENATO MORO

«Accelerare con la campagna»

Si pensa a protocolli per dipendenti comunali, della grande industria e del Sistema Difesa

«Stiamo compiendo tutte le azioni necessarie per sostenere la campagna vaccinale, la copertura ampia della popolazione è l'obiettivo irrinunciabile che ci deve vedere uniti. La visita alla caserma Svam mi ha anche consentito di esprimere, a nome dell'intera comunità, la gratitudine nei confronti dell'Aeronautica e di tutto il sistema Difesa per l'impegno e la vicinanza ai tarantini in questa epoca pandemica». Così il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci, che ieri mattina ha partecipato all'inaugurazione dell'hub vaccinale nella caserma Svam e nel pomeriggio a quello allestito nella scuola «Renato Moro». La struttura ospitata dalla Svam, realizzata dal Nato Support and Procurement Agency con la collaborazione dell'assessorato al Patrimonio del Comune di Taranto, consentirà di accelerare il calendario delle vaccinazioni, affiancandosi agli altri hub.

Il primo cittadino ha espresso apprezzamento per gli «sforzi non banali compiuti dall'Aeronautica», visibili «dalla struttura che è stata allestita in tempi record con uno standard molto elevato. Questa battaglia, ce lo ha ricordato nelle ultime ore il presidente degli Stati Uniti Biden, che è persona informata dei fatti insomma, si vince solo con soldi in tasca e quindi ristori e tanti vaccini nel braccio. È per questo che dobbiamo accelerare per quanto possibile sulle forniture e sugli hub vaccinali». L'auspicio è che «dalla settimana prossima, smaltiti - ha proseguito il sindaco - tutti i cittadini delle categorie fragili, degli over 80 che ancora attendono la seconda dose, si possa pensare di estendere la rete dei punti vaccinali. Soprattutto mi piace molto l'idea, che abbiamo discusso con il presidente Emiliano nel fine settimana, di istituire dei protocolli specifici per alcune categorie produttive, a partire per esempio dai dipendenti comunali piuttosto che dei dipendenti della grande industria o ancora del Sistema Difesa, che sono una grande parte di questa comunità. Io voglio essere fiducioso, serve sempre responsabilità da parte delle persone. La situazione è difficile, però ripeto, ristori e vaccini e magari in qualche mese estivo ne usciamo».

HUB VACCINALE Attivo anche nel centro della palestra della Renato Moro

Il sindaco Melucci, accompagnato dal presidente del Consiglio Comunale Lucio Lonoce e dal'assessore al Patrimonio Francesca Viggiano ha poi visitato l'hub vaccinale allestito nella palestra della scuola "Renato Moro". «Dobbiamo ringraziare la Nato - ha dichiarato il primo cittadino - per averci supportato in questa attività con le strutture mobili utilizzate per il triage. Un ringraziamento va anche alle forze dell'ordine e alla Protezione Civile, impegnati nello smistamento dei numerosi cittadini che si sono presentati oggi, e soprattutto ai sanitari. Abbiamo detto a tutti di avere pazienza, di non accalcarsi, perché tutti riceveremo il vaccino».

Critico il giudizio di Federconsumatori verso la Regione Puglia perchè «nonostante le ampie rassicurazioni - attacca Maria Antonietta Brigida, presidente Federconsumatori Taranto – la campagna vaccinale qui procede con un inaccettabile rallentamento, aggravato da una conduzione a dir poco opaca e confusa».

In Puglia la «situazione, tra ritardi, vie preferenziali e furbetti della fila - chiosa la presidente di Federconsumatori - appare fuori controllo. Questo chiama alla responsabilità il Governo e il Ministero della Salute, che devono prendere in mano la campagna con un coordinamento centrale, per porre fine alle disuguaglianze e alle intollerabili disparità che si sono generate a livello regionale in tale ambito. Basta con il "fai da te", basta con le disuguaglianze: la regia deve essere unica, adeguata, orientata a garantire l'accesso universale all'erogazione equa delle prestazioni sanitarie, in attuazione di quanto sancito dalla Costituzione Italiana». *[giacomo rizzo]*

LA LOTTA AL COVID
Prosegue la campagna vaccinale secondo il calendario previsto dalla Regione Puglia. Ieri a Taranto i nati nel 1942 hanno ricevuto la prima dose. Oggi tocca ai nati nel '43

I NUMERI DELLA PANDEMIA
Il Covid uccide altre 5 persone in sole 24 ore

Cinque decessi, 4 al presidio Covid di Grottaglie e uno al Moscati di Taranto e 26 nuovi casi positivi, ma su un numero molto limitato di tamponi come avviene ogni domenica, nelle scorse 24 ore in provincia di Taranto. È il bilancio dei numeri che emerge dal Bollettino regionale emesso dalla Regione Puglia. Intanto ieri mattina anche nella Asl Taranto ha avuto inizio la campagna di vaccinazione delle persone nate dal 1942. Presso gli hub della provincia, sono state vaccinate 750 persone classe 1942 e 1943, così suddivise: 330 persone presso la struttura installata alla Scuola Volontari dell'Aeronautica Militare a Taranto, 180 a Ginosa e 240 a Manduria. Le vaccinazioni delle persone nate nel 1942 e 1943 e non in condizioni di fragilità sono ancora in corso a Taranto presso l'istituto scolastico Moro e a Grottaglie, Martina Franca e Massafra.
Continuano anche le vaccinazioni degli over 80: al Palaricciardi sono state somministrate 245 seconde dosi ad altrettanti ultra 80enni deambulanti. Vengono vaccinati ancora over 80 e pazienti fragili, grazie alle attività domiciliari e ambulatoriali dei medici di medicina generale.
Il numero totale delle vaccinazioni effettuate finora nella provincia di Taranto è pari a circa 106mila unità, di cui 32mila hanno già ricevuto prima e seconda dose e poco più di 14mila solo la prima dose. Il totale delle persone vulnerabili per patologia, che hanno già ricevuto la prima dose di vaccino supera la 3.800 unità, mentre 58 hanno già ricevuto anche la seconda dose.
Ieri infine si è tenuta una riunione della Protezione Civile nel Comando della Polizia Locale, per definire i nuovi protocolli operativi presso i presidi vaccinali. In ragione delle nuove disposizioni della Protezione Civile regionale, e sentito il dirigente della Regione, l'assessore alla Polizia Locale Gianni Cataldino e il comandante Michele Matichecchia hanno ritenuto opportuno fare il punto con le associazioni di Protezione Civile riconosciute, alla presenza del coordinatore provinciale Giorgio Simeone. «È un momento di particolare importanza nella lotta al Covid-19 - le parole dell'assessore -, tutti volontari della Protezione Civile e le forze dell'ordine saranno impegnati ad assicurare i migliori servizi possibili ai cittadini che verranno vaccinati secondo il calendario stabilito dalla Regione Puglia, per poter immunizzare al più presto la maggioranza dei pugliesi».

LA SITUAZIONE IN PROVINCIA **I COMUNI ACCELERANO PER AUMENTARE LA CAPACITÀ DI VACCINARE**

E Castellaneta apre l'«hub» in una struttura tensostatica

Il Comune di Castellaneta è pronto ad allestire un centro vaccinazioni nella città del Mito, presso la nuova struttura tensostatica di via Aldo Moro, a supporto dei medici di famiglia locali e con la collaborazione del Dipartimento di Prevenzione Asl Taranto, per la somministrazione dei vaccini anti-covid a favore dei soggetti fragili, la cui vaccinazione è in capo ai medici di base. Un risultato che è stato possibile centrare grazie alla disponibilità dei medici di Castellaneta che hanno raccolto l'invito lanciato dal Sindaco Giovanni Gugliotti a costituire un centro vaccinazioni locale. All'interno della struttura di via Aldo Moro si potranno accogliere agevolmente gli assistiti per la somministrazione dei sieri, all'interno di un immobile comunale allestito con diversi ambulatori, entrate ed uscite differenziate, un ampio parcheggio, oltre che l'utilizzo di un veicolo comunale per il trasporto dei sieri dal Dipartimento di Prevenzione al centro vaccinazioni di Castellaneta. Infine, sarà garantito il supporto con i volontari del sistema di protezione civile comunale, per supportare utenti e medici durante le attività.

L'iniziativa conferma tra l'altro la disponibilità fornita dal Comune di Castellaneta alla locale Asl, per la creazione di un hub vaccinale in loco, formalizzata con una nota firmata dal primo cittadino lo scorso 22 marzo, dopo diverse interlocuzioni verbali delle settimane precedenti. A questa nota fece seguito l'iniziativa dei sindaci del versante occidentale dello scorso 31 marzo, in cui si reclamava l'apertura di punti vaccinali in tutti i comuni e non solo nelle sedi di distretto. Nelle scorse ore, grazie all'iniziativa del sindaco Gugliotti si è riusciti comunque ad attivare il centro vaccinazioni in via Aldo Moro, con la preziosa collaborazione dei medici di base di Castellaneta. Un passo importante per facilitare ed accelerare la lotta al coronavirus in città e che serve a rodare ogni meccanismo in attesa di una massiva campagna vaccinazioni a favore dell'intera popolazione. Nel frattempo, le persone 'estremamente vulnerabili' che devono essere vaccinate dai medici di famiglia saranno identificate utilizzando le informazioni rilevabili dai sistemi ambulatoriali dei medici. I disabili gravi che vogliono essere vaccinati da parte dei medici di famiglia dovranno contattare o far contattare il proprio medico, comunicando di essere in possesso del certificato di handicap grave secondo quanto prevede la legge 104, certificato rilasciato dall'Inps o dalle commissioni medico-legali dell'ASL. In queste ore si sta mettendo a punto la macchina organizzativa, d'intesa con i medici di famiglia e Dipartimento di Prevenzione. Nei prossimi giorni, saranno comunicate le agende settimanali del centro vaccinazioni di Castellaneta. *[Red. Ta.]*

GROTTAGLIE OTTO BOX PER ARRIVARE AD EFFETTUARE 400 SOMMINISTRAZIONI AL GIORNO

In funzione al Palasport Marinelli nuovo centro vaccinazioni anti-Covid

RAFFAELLA CAPRIGLIA

GROTTAGLIE. E' entrato in funzione il nuovo centro per le vaccinazioni anti-Covid, all'interno del Palasport "Alessandro Marinelli" (ex. Sant'Elia) di Grottaglie che, con otto box vaccinali, è in grado di arrivare ad effettuare fino a 400 vaccini al giorno, «diventando – dichiara il sindaco di Grottaglie Ciro D'Alò - uno dei più grandi hub della provincia ionica». L'ultimo sopralluogo nello spazio messo a disposizione dall'Amministrazione comunale di Grottaglie è stato effettuato nelle ultime ore alla presenza dell'assessore regionale Pier Luigi Lopalco, «per verificare personalmente la funzionalità delle strutture vaccinali allestite nel territorio regionale». «Abbiamo effettuato questa mattina l'ultimo sopralluogo con l'assessore regionale Pier Luigi Lopalco, la direzione generale dell'Asl ed il Dipartimento di Prevenzione – commenta il sindaco Ciro D'Alò -. Siamo pronti ad avviare questa importante campagna vaccinale dell'ambito Ta/6. Non abbiate timore. Prima di ogni somministrazione i medici del dipartimento faranno la valutazione clinica per ogni cittadino ed in base alle patologie vi somministreranno il vaccino consigliato. Abbiamo a disposizione l'arma per vincere questa battaglia contro il Covid-19 ed è la vaccinazione, solo questa ci permetterà di uscire da questa pandemia e poter finalmente dire: abbiamo vinto". Per il primo cittadino grottagliese, "nella lotta contro il Covid-19 bisogna necessariamente fare fronte comune. La campagna vaccinale dell'ambito Taranto 6 necessitava di un luogo più ampio e noi non abbiamo esitato a mettere a disposizione le nostre strutture ed in particolare il Palasport "Alessandro Marinelli", i cui lavori di ristrutturazione ed adeguamento si sono ultimati nel 2019. Sulle vaccinazioni - conclude il sindaco Ciro D'Alò - serve una marcia in più per vaccinare più cittadini possibili con un lavoro straordinario che vede coinvolti medici, infermieri e volontari della Croce Rossa e della Protezione Civile».

HUB Il sopralluogo di Lopalco e del sindaco D'Alò al centro di vaccinazione

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 13 aprile 2021

LATERZA NELLA SPERANZA DI POTER UTILIZZARE IL PRESIDIO DELLA CITTADELLA DELLA CULTURA

Vaccinazione degli over 70 monitoraggio all'hub ginosino

FRANCESCO ROMANO

COVID Il sindaco Frigiola, Parisi, primo cittadino di Ginosa e il direttore sanitario dell'Asl Colacicco

● **LATERZA.** «Vaccinazioni a Laterza invece che a Ginosa? Noi ci siamo»: era stato, in ordine di tempo, l'ultimo appello lanciato dal sindaco Franco Frigiola perché anche la campagna vaccinale dei cittadini di età compresa fra i 79 e i 70 anni si potesse svolgere, come per gli over 80, nel presidio sanitario allestito alla Cittadella della Cultura di via Cesare Battisti. «Un hub collaudato, grazie alla concertazione con il servizio di Protezione civile del Ser, con il Centro di riabilitazione Osmairm, che ha fornito il personale infermieristico, e con il Dipartimento di prevenzione dell'Asl», aveva incalzato Frigiola in un videomessaggio Facebook pubblicato domenica mattina, dopo altre iniziative sul tema adottate nei giorni precedenti.

La situazione. La possibilità di tornare a vaccinare «sul posto» sarebbe adesso legata all'esito del monitoraggio a cui nei prossimi giorni sarà sottoposto l'hub ginosino di via Palatrasio, dove ieri mattina si sono incontrati Frigiola, il sindaco di Ginosa Vito Parisi e il direttore sanitario Asl Gregorio Colacicco, e dove sono appunto attesi gli over 70 di Laterza, Castellaneta, Palagianello e Ginosa. In pratica, le postazioni "locali" potrebbero essere prese in considerazione solo in caso di criticità evidenti del servizio appena avviato. Assembramenti possibili e trasporto dei vaccinandi fra le «variabili» da monitorare. Per quanto riguarda il trasporto, un incontro dei Comuni dell'Ambito1 dovrebbe tenersi domani a Ginosa: «Allo studio - dice Frigiola alla Gazzetta - la possibilità di accompagnare all'hub di Ginosa quanti dovessero averne bisogno».

Nel frattempo, il presidio laertino della Cittadella «sarà utilizzato per la vaccinazione dei "caregiver" e dei soggetti con patologie, non appena i medici di base forniranno il calendario degli interventi», spiega alla Gazzetta, in intesa con l'Asl tarantina, il sindaco di Laterza. E comunque, Frigiola assicura: «Dovesse l'autorizzazione necessaria arrivare in questi giorni, noi siamo pronti a vaccinare a Laterza anche gli ultra settantenni». Intanto, l'emergenza pandemica non recede: il bollettino del 9 aprile assegna a Laterza 106 positivi in totale a Covid19 (107 il 5 aprile) e 120 persone in isolamento fiduciario (due in più).

MANDURIA SFOGO AFFIDATO AI SOCIAL DI UNA CITTADINA DI AVETRANA RICOVERATA ALL'OSPEDALE GIANNUZZI

La guerra di Antonella tra febbre e fame d'aria

La testimonianza: «Col Covid è dura. Ognuno di noi abbia cura di sé»

MANDURIA. «Credetemi se vi dico che siamo in guerra. Spero di vincere la mia personale guerra, ma vi prego: voi che state bene, state attenti. La coscienza civile è un dovere morale in questo periodo e vale più dei controlli degli organi preposti».

La testimonianza, diffusa attraverso i social, arriva direttamente da un letto dell'ospedale "Giannuzzi" di Manduria. Mentre nella città messapica è stato attivato, da ieri, un altro punto di somministrazione dei vaccini, Antonella (questo il nome della signora di Avetrana) lancia un monito indirizzato, soprattutto, a coloro che sottovalutano i pericoli del Covid.

«Permettetemi di espormi in prima persona, se questo servirà a parlare alle coscienze di ognuno di voi» la premessa di Antonella. «Litigare non serve a niente. Ognuno di noi sa i sacrifici che si stanno facendo da più di un anno, ma credetemi sono nulla in confronto ad avere questo maledetto virus addosso.

Sapete che cos'è la fame d'aria? La febbre a 40 che ti viene a trovare puntuale alle 3 di notte da più di una settimana? Vedere i parenti in videochiamata piangere per te?

Stare in ospedale insegna a ristabilire le priorità. Ti senti svuotata di vita e riempita di amore: dei parenti, dei dottori, degli infermieri, perfino degli addetti alle pulizie. Credetemi se vi dico che siamo in guerra.

Si combatte sempre, sono stata educata così. Spero di vincere la mia personale guerra, ma vi prego: voi che state bene, state attenti. Torneremo alla normalità e allora potremmo andare a fare gli spritz, un pranzo in riva la mare, una partita di biliardo, una messa in piega, ci riprenderemo tutto quello che ci è stato tolto.

La coscienza civile è un dovere morale in questo periodo e vale più dei controlli degli organi preposti.

Una raccomandazione ai medici di base che stanno facendo uno sforzo immane: avvisate i vostri pazienti anziani che la prima dose e forse anche la seconda dose del vaccino non sono lo scudo spaziale di Goldrake e devono stare comunque attenti.

Vi prego, condividete questo mio sfogo sui gruppi delle mamme, sui gruppi Bimby, dove volete, purché arrivi a tutti la mia esperienza. Anche se servirà a salvare dal contagio una sola persona, avrò raggiunto il mio scopo».

COVID Attiva la sede vaccinale in una delle due palestre del liceo "De Sanctis"

SEDE VACCINALE - Da stamani è attivo a Manduria un secondo punto di somministrazione dei vaccini. E' stato allestito in una delle due palestre del liceo "De Sanctis". Sarà a servizio di tutte le comunità del territorio dell'Ambito 7.

Il centro permetterà di vaccinare i cittadini dei comuni Manduria, Avetrana, Fragagnano, Lizzano, Maruggio, Sava e Torricella. Questo l'orario settimanale: lunedì ore 9 - 14:30; martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14:30 – 19. sabato ore 9 - 19.

MANDURIA 35 ANNI DI ATTIVITÀ

«Aido», campagna di sensibilizzazione sono 700 gli iscritti

MANDURIA. Da quasi 35 anni attiva nel diffondere la cultura della donazione degli organi, dei tessuti e delle cellule.

La sezione dell''Associazione Italiana per la Donazione di Organi, tessuti e cellule è intitolata a Vincenzo Urbano, un ragazzo di Manduria morto prematuramente: la sua famiglia (primo caso nella città messapica) acconsentì all'espianto e alla donazione dei suoi organi.

Presieduta da Mari Malorgio (che vediamo nella foto con, nell'ordine da sinistra, Grazia Tarentini, Giuseppe Dimonopoli e, a destra della presidente, Pompeo Stano), tutti gli attivisti (del direttivo fa parte anche Gregorio Contessa), si spendono con costanza per sensibilizzare la gente alla donazione.

MANDURIA Gruppo Aido

«Abbiamo quasi 700 iscritti» rende noto la presidente Mari Malorgio. «Tanti altri hanno espresso la volontà di donare gli organi al rinnovo della carta di identità. Uno dei nostri obiettivi, oltre all'incontro con i ragazzi nelle scuole, è chiedere la collaborazione del Comune di Manduria affinchè possano essere sensibilizzati i concittadini al momento del rinnovo della carta d'identità. Molti non conoscono questa possibilità. Si può esprimere la volontà anche con un atto olografo, da conservare nel portafoglio.

Donare è fondamentale. C'è tantissima gente che soffre e che è in attesa di un trapianto, ultima possibilità per … ritornare a vivere. L'Aido è una scelta d'amore».

E' possibile contattare l'Aido di Manduria a questo numero telefonico: 338/3877886.

Vaccinazioni in aumento ma l'obiettivo della Regione resta ancora molto lontano

▶Circa 10mila le dosi inoculate ai 79enni Immunizzati anche i non prenotati

▶Sono 22mila nella sola giornata di ieri ma Lopalco punta ad una media di 40mila

Vincenzo DAMIANI

Circa 22mila vaccinazioni in 24 ore, la Puglia accelera la campagna anti Covid, ma si è ancora ben lontani dall'obiettivo di 40mila posto dall'assessore Pierluigi Lopalco. Dopo Pasquetta, la Puglia ha intensificato le inoculazioni, passando prima da 11mila a 15mila dosi in un giorno, poi 20mila e ieri è stato sfondato anche il tetto dei 20mila vaccini.

Nella prima giornata di somministrazioni Astrazeneca agli over60, sono state oltre 10mila le dosi inoculate ai 79enni, complessivamente in Puglia sono 788.269 i sieri utilizzati dal 27 dicembre. Si temeva caos e file davanti agli hub ma, salvo qualche eccezione soprattutto nel Foggiano, non si sono registrati particolari disagi. Tutto è filato liscio e, nel tardo pomeriggio, dopo aver smaltito tutti i 79enni prenotati, i medici hanno proceduto a immunizzare anche i non prenotati e non solo i 79enni. L'input della task force regionale è di dare priorità a chi ha aderito alla campagna vaccinale e ha la prenotazione, ma poi di aprire a tutti gli over 60 per evitare che le dosi possano andare perse e per vaccinare quante più persone possibili nel minor tempo. Proseguono anche le prime e seconde dosi agli over80, ai pazienti fragili e ai caregiver. Oggi sarà aperta la vaccinazione con Astrazeneca dei 78enni senza fragilità (nati nel 1943), mentre mercoledì sarà avviata la doppia annualità (nati nel 1944 e 1945), quindi dei 77enni e 76enni. Si va avanti sino ad esaurimento dei vaccini disponibili.

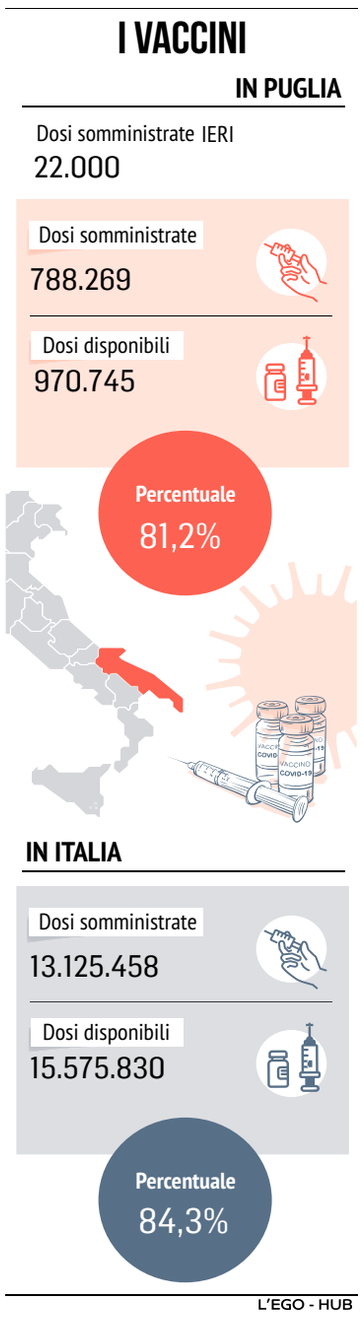
«Da oggi (ieri per chi legge, ndr) parte l'appello a tutta la popolazione. Fino ad ora il piano vaccinale ha previsto la vaccinazione di determinate, selezionate categorie. Siamo partiti dagli ospiti delle Rsa, gli operatori sanitari e via via altre categorie. Oggi si parte con la vaccinazione per classi d'età ed è un punto di svolta», ha detto l'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco intervenendo ieri mattina all'inaugurazione nella Scuola volontari dell'Aeronautica militare di Taranto di un nuovo hub vaccinale. «Si parte dai 79 anni - ha spiegato Lopalco - e poi giù fino a coprire fino ai 60 anni. Questa settimana ci concentreremo sui 70enni. Abbiamo siti vaccinali di questo tipo ormai in tutta la regione e ringraziamo davvero tutti, a cominciare dalle forze armate che ci stanno dando una mano incredibile nella logistica e nell'allestimento di questi centri di vaccinazione. Proprio per rendere la vaccinazione accessibile, veloce, fruibile da tutti».

Lopalco ha provato anche a rassicurare i pugliesi su Astrazeneca: «È un ottimo vaccino – ha garantito - è stata fatta purtroppo tanta confusione. È un vaccino estremamente efficace e in questa fascia d'età è sicuro al cento per cento. E' un vaccino sicurissimo e quei pochissimi, rarissimi, eventi avversi che sono stati segnalati in Germania si sono tutti verificati al di sotto dei 60 anni d'età e soprattutto in donne giovani. Quindi una persona che si trova tra i 60 e i 79 anni deve approfittare subito di fare questa vaccinazione perché fare un vaccino oggi significa evitare di andare a finire in ospedale. Siamo ancora in piena ondata pandemica. Dobbiamo accelerare con le vaccinazioni». Per accelerare, ha affermato Lopalco, «noi ce la stiamo mettendo tutta. Adesso dobbiamo avere un obiettivo tutti quanti: dobbiamo sconfiggere il virus e il virus lo si sconfigge solo con la vaccinazione».

Ieri nell'Asl di Lecce attivati i 12 punti vaccinali di popolazione per i cittadini con meno di 80 anni: fino alle ore 13 sono stati 1.762 i 79enni vaccinati. Sono continuate le vaccinazioni degli over 80 con prime e seconde dosi: sono 37.992 gli ultra80enni a cui è stato somministrato il siero, tra questi 25.273 hanno ricevuto la seconda dose. Proseguono le vaccinazioni domiciliari e ambulatoriali dei medici di medicina generale: 3822 le dosi inoculate. Nella Asl di Brindisi alle 14 di ieri erano stati vaccinati circa mille 79enni. Otto i centri vaccinali aperti: Marconi, Flacco e PalaVinci a Brindisi, Conforama a Fasano, palazzetto dello sport a Ceglie Messapica, palestra della scuola De Amicis a Francavilla Fontana, struttura tensostatica a Oria, scuola primaria a San Donaci, centro pressostatico a San Vito dei Normanni. È in via di definizione, inoltre, il nuovo cronoprogramma per le vaccinazioni affidate ai medici di medicina generale. Finora sono state 4.630 le somministrazioni domiciliari e negli studi da parte dei medici di famiglia riservate a over 80 e soggetti fragili. Nel Tarantino, ieri, sono stati vaccinati 750 79enni: 330 (di cui 132 Pfizer e 198 Astrazeneca) presso la struttura installata alla Scuola volontari dell'Aeronautica militare a Taranto, 180 a Ginosa (di cui 81 Pfizer e 99 Astrazeneca) e 240 a Manduria (di cui 100 Pfizer e 140 AstraZeneca).

Priorità per chi ha la prenotazione Poi si passa a tutti gli over 60 per non perdere le dosi disponibili

Dalla Regione nuove rassicurazioni sull'efficacia e sulla sicurezza di AstraZeneca



Intensive, Puglia prima in Italia per numero di ingressi in 24 ore

Mentre quasi tutta l'Italia è ripartita ieri dalla zona arancione, la Puglia continua a fare i conti con i suoi numeri da "fascia rossa". Proprio ieri, solo per fare un esempio, la Puglia è stata la prima regione italiana per numero di nuovi ingressi giornalieri in terapia intensiva (22, più del Piemonte che ieri ne aveva 21).

Altri 39 decessi, mentre il tasso di positività rimane alto, essendo pari al 13,10%. Ieri infatti ci sono stati 815 nuovi casi su 6.220 tamponi: il numero dei test effettuati è certamente basso, come sempre succede all'indomani di un giorno festivo. Anche ieri, comunque, il primato dei nuovi contagi spetta alla provincia di Bari (297), seguita dal Salento con 224. Poi, 172 casi a Foggia, 59 a Brindisi, 33 nella Bat, 26 a Taranto, tre casi di residenti fuori regione, un caso dalla provincia di residenza non nota.

Per quanto riguarda le vittime, invece, i due terzi si riferiscono alla provincia di Bari, con 26 morti. Cinque vittime a Foggia, tre a testa per le province di Brindisi e Taranto, un morto a Lecce e uno nella Bat, per un numero complessivo di 5.228 decessi.

Altri 1.247 guariti, aumentano gli attuali positivi, che passano a 51.576. Si tratta però di un dato che da una settimana all'altra va stabilizzandosi. Il netto aumento a distanza di sette giorni sembra essersi attenuato: il lunedì di Pasquetta erano infatti 51.220, ma lunedì 29 marzo erano 46.494 e lunedì 22 marzo 42.990. I ricoverati sono 2.248 ma è proprio sul numero dei nuovi ingressi in terapia intensiva che la Puglia ha fatto registrare ieri il primato nazionale. Sempre ieri la regione ha fatto segnare il maggior numero di posti letti occupati nelle intensive (265).

Intanto l'Arcidiocesi di Bari-Bitonto ha deciso che «sino a quando la Regione Puglia non sarà dichiarata "zona gialla" non si terranno le celebrazioni dei sacramenti dell'iniziazione cristiana (prima Confessione, Eucaristia e Confermazione), inevitabile motivo di incontro tra parenti e persone care». Si è inoltre stabilito che «sarà possibile la celebrazione dei matrimoni con tutte le necessarie attenzioni e condizioni sanitarie, prevedendo un attento e scrupoloso monitoraggio degli invitati nel rispetto doveroso del numero contingentato, secondo la disponibilità della chiesa presso la quale le nozze vengono celebrate».

A San Severo, invece, una operatrice sanitaria è stata aggredita da una persona che, all'ingresso dell'ospedale Masselli Mascia, ha rifiutato di farsi misurare la temperatura prima di poter entrare nella struttura, come previsto dalle norme anti Covid. Secondo quanto riferisce il segretario provinciale della Fp Cgil Mario La Vecchia, che esprime solidarietà «all'addetta della Sanità Service», la «signora è rimasta a terra, tra l'indifferenza, mentre il lavoro del Cup è andato avanti».

Altre 39 vittime: tre a testa per le province di Taranto e Brindisi Uno nel Salento

Il rapporto tra nuovi casi e tamponi effettuati supera il 13%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Nas nelle Asl pugliesi parte la verifica delle liste Dubbi sulla voce "Altro"

▶I carabinieri nelle Aziende sanitarie per acquisire gli elenchi delle vaccinazioni

▶La nota del Dipartimento della Salute: «Riclassificare subito tutti i casi generici»

Paola COLACI

Sale a quota 90.550 il numero dei pugliesi che dallo scorso febbraio sono stati vaccinati e inseriti nella categoria "Altro" negli elenchi di ospedali, poliambulatori, centri vaccinali, case di cura ed Rsa. Ma anche Università e scuole. Di pari passo, vanno avanti le indagini per fare chiarezza su chi siano i soggetti ai quali è stata somministrata almeno la prima dose di vaccino in priorità in tutta la regione. Così, dopo la richiesta inviata dagli uffici del commissario per l'emergenza Covid Francesco Paolo Figliuolo alla Regione Puglia di tracciare l'identikit dei soggetti etichettati sotto la voce "altro", ieri i carabinieri del Nas hanno bussato alla porta delle Asl pugliesi. E hanno acquisito le liste dei soggetti inseriti in questa categoria. Poco meno di 2mila quelli inseriti nelle liste vaccinali di Lecce e provincia. E altri mille quelli presenti negli elenchi di Brindisi. A Taranto, invece, riflettori puntati su 589 casi da riclassificare.

Tutti soggetti aventi diritto alle vaccinazione in priorità? Saranno le indagini ad accertarlo. «Almeno sulla carta questa categoria non è illegale - aveva tenuto a fare chiarezza nei giorni scorsi l'avvocato Antonio La Scala, coordinatore del Nucleo ispettivo sanitario (Nirs) della Regione Puglia - Nel dettaglio, in questa categoria sono rientrati gli operatori delle mense degli ospedali, dei policlinici e degli ambulatori. Ma anche gli addetti alle imprese di pulizia e alla sanificazione. Ci sono poi operai e manovali di ditte edili che eseguono lavori di varia natura nei padiglioni degli ospedali. Tutti soggetti i quali, pur non rientrando tra gli operatori sanitari, erano comunque legittimati alla vaccinazione in priorità». Non è escluso, però, che nel calderone possa essere finito anche chi non ne aveva diritto. Parenti di medici, avvocati, impiegati e tutte le persone che avrebbero ottenuto una somministrazione del vaccino senza averne diritto. «Casi che saranno oggetto di verifica - aveva garantito La Scala - E alcune procure italiane, in testa quella di Biella, hanno già notificato i primi avvisi di garanzia».

Onere di riclassificazione che in Puglia ora spetta proprio al Dipartimento Salute della Regione. E nelle scorse ore il direttore Vito Montanaro ha inviato ai direttori generali e sanitari delle Asl pugliesi, delle aziende ospedaliere universitarie, ma anche alle case di cura e agli enti ecclesiastici una richiesta di "bonifica urgente" delle posizioni soggettive registrate con la voce "Altro".

Nel dettaglio, sono 1.753 i casi di vaccinati inseriti sotto questa etichetta da verificare e riclassificare in provincia di Lecce. Il numero più alto in assoluto dopo Bari che guida la testa della classifica di somministrazioni riferibili a questa categoria con 2.108 unità. Nel Salento, se nel punto vaccinale dell'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce sono state somministrate 205 prime dosi di vaccino ad altrettanti soggetti classificati come "altro", il numero più significativo di inoculazioni è quello relativo all'ospedale "Santa Caterina Novella" di Galatina con 748 vaccinati non riconducibili alle categorie degli operatori sanitari, del personale non sanitario, degli ospiti delle Rsa, degli anziani, del personale scolastico e delle forze dell'ordine. Non basta. Ai responsabili della Asl di Lecce ora toccherà riclassificare e attribuire ad altrettanti soggetti le 310 di inoculazioni effettuate nel consultorio familiare della città e altre 113 somministrazioni effettuate nel Poliambulatorio distrettuale.

A Brindisi, direzione generale e sanitaria al lavoro per bonificare i 1.111 casi di soggetti vaccinati senza una classificazione specifica, dei quali 431 immunizzati all'ospedale "Perrino" e altri 367 nel centro vaccinale allestito nei locali della palestra della scuola media "Leonardo Da Vinci". In provincia di Taranto, infine, le somministrazioni generiche sono in tutto 589. E la maggior parte - ben 373 - sono state effettuate all'ospedale "Giannuzzi" di Manduria. Da riclassificare anche i 92 cittadini vaccinati all'ospedale civile di Martina Franca e i 29 che hanno ricevuto almeno la prima dose nel centro medico di riabilitazioni "Maugeri" di Taranto.

Una volta raccolti tutti gli elenchi da parte della Asl, al Dipartimento Salute toccherà il compito di trasmettere i dati agli uffici del generale Figliuolo. Stesse liste di vaccinati che saranno inoltrate anche alla Commissione Antimafia che nei giorni scorsi ha aperto un'istruttoria per valutare eventuali responsabilità. Il presidente della commissione Nicola Morra, nel dettaglio, ha richiesto la lista dei vaccinati di alcune regioni italiani. E tra queste c'è anche la Puglia. Lo scopo è quello di fugare ogni dubbio sul rispetto delle priorità di vaccinazione. Si vedrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono 90.550 i pugliesi vaccinati ma non inseriti in una categoria specifica di priorità

Ospedali, hub scuole ed Rsa: nel Salento 1.773 casi A Brindisi 1.111 e a Taranto 589

I VACCINATI IN CATEGORIA "ALTRO"

LECCE	
TOTALE	1.753
Caserma Zappalà	67
Consultorio familiare 1 - Lecce	310
P.O. di Casarano	12
P.O. S. Caterina Novella - Galatina	23
Poliambulatorio distretto Copertino	1
Poliambulatorio distretto Galatina	26
Poliambulatorio distretto Martano	18
Poliambulatorio distretto di Lecce	113
Poliambulatorio distrettuale Campi Salentina	20
Poliambulatorio Maglie (Ex Ospedale)	4
Poliambulatorio Poggiardo (c/o Ex Ospedale)	5
Rssa Giada - Trepuzzi	1
Scuole distretto di Gallipoli	6
Scuole distretto di Lecce	16
Scuole distretto di San Cesario di Lecce	1
St. 'Vito Fazzi' - Lecce	205
Centro vaccinale Lecce	76
Centro vaccinale Poggiardo	72
Centro vaccinale Racale	10
Centro vaccinale Taurisano	3
Vaccinazione a domicilio Asl Lecce	11
Ospedale Casarano	5
Ospedale Galatina 'S. Caterina Novella'	748

TARANTO	
TOTALE	589
Centro medico di riabilitazione - Ics Maugeri	19
Direzione dipartimento di prevenzione	11
Istituti scolastici e Università Provincia di Taranto	4
Sisp Grottaglie	4
Sisp Massafra	2
Altro servizio / medico	9
Centro vaccinale Avetrana	1
Centro vaccinale Ginosa	2
Centro vaccinale Grottaglie	8
Centro vaccinale Martina Franca	1
Centro vaccinale Massafra	1
Taranto viale Magna Grecia	7
Vaccinazione a domicilio Asl Taranto	16
Vaccinazione in ambulatorio Asl Taranto	1
Casa di cura Bernardini	3
Centro medico riabilitazione Ics Maugeri Asl Taranto	29
Ospedale Castellaneta	6
Ospedale civile Martina Franca	92
Ospedale Manduria 'Giannuzzi'	373

BRINDISI	
TOTALE	1.111
Centro vaccinale c/o palestra Leonardo da Vinci	367
Centro vaccinale c/o palestra Leonardo da Vinci Brindisi	144
Centro vaccinale presso centro anziani - Bozzano Brindisi	13
Centro vaccinale presso scuola primaria Sandonaci	3
Poliambulatorio territoriale - Francavilla Fontana	1
Altro servizio / medico	3
Brindisi - Centro	15
Ceglie Messapica	1
Sandonaci	126
Vaccinazione a domicilio Asl Brindisi	7
Ospedale di Brindisi 'Perrino'	431

TOTALI

Bari **2.108**

Bat **21**

Foggia **579**

TOTALE PUGLIA **6.161**

L'EGO - HUB

Medici, infermieri e oss non vaccinati «I direttori generali ora chiariscano»

Personale sanitario non vaccinato: in Puglia riflettori puntati sui 20.543 medici, infermieri e operatori oss al lavoro negli ospedali, nei poliambulatori, nelle cliniche private e nelle Rsa che ancora mancano all'appello delle liste dei vaccinati contro il Covid stilate dalle Asl pugliesi. E già nei prossimi giorni i direttori generali delle Aziende sanitarie potrebbero essere convocati in Commissione regionale Sanità per chiarire le motivazioni della massiccia rinuncia alle vaccinazioni da parte del personale medico e sanitario in Puglia.

Rinuncia alla somministrazione dei farmaci anti-virus che - va ricordato - se non adeguatamente motivata da ragioni di salute certificate o da patologie che comportano l'incompatibilità con la pratica vaccinale non vìola solo il recente Decreto legge del governo che impone l'obbligo di vaccinazione per il personale sanitario. Ma anche e soprattutto, la legge regionale dello scorso febbraio che in Puglia prevede lo stesso obbligo di vaccinazione e procedimenti disciplinari e sanzioni da 500 a 5mila euro a carico degli operatori sanitari che rifiutino di sottoporsi alla somministrazione.

Nonostante tutto, però, il report settimanale sulle vaccinazioni elaborato dalla presidenza del Consiglio dei Ministri e dal commissario straordinario per l'emergenza Covid Francesco Paolo Figliuolo parla chiaro. Secondo i dati aggiornati a sabato 10 aprile a fronte di 140mila operatori sanitari pugliesi, a ricevere la prima dose di vaccino sono state 119.457 unità (l'85.33% di medici, infermieri e oss). All'appello delle liste dei vaccinati secondo il governo mancano, dunque, 20.543 operatori sanitari in tutta la regione. Troppi, secondo il consigliere regionale del Pd Fabiano Amati che già nelle scorse ore aveva annunciato di voler fare chiarezza sulla questione. «Ho chiesto l'audizione dei direttori generali delle Asl pugliesi per sapere se è reale il dato spaventoso di 20mila operatori sanitari no-vax, riportato dal rapporto ministeriale settimanale aggiornato al 10 aprile sull'esecuzione della campagna vaccinale - fa sapere ora il promotore della legge regionale sull'obbligo di vaccinazione per i sanitari - Fosse così saremmo di fronte a una clamorosa violazione di due leggi, statale e regionale, idonea ad attivare la rimozione dei Direttori generali». Dunque, la valutazione di Amati: «Gli operatori sanitari pugliesi sono 140mila e a oggi risulta che 20.543 non hanno ricevuto la prima dose del vaccino. Poiché non posso pensare che per tutti si tratti di esenzione per particolari patologie che comportano l'incompatibilità con la pratica vaccinale, i casi sono due: o c'è un errore nella comunicazione dei dati oppure si tratta di no-vax impuniti, nonostante il rigore della legge regionale che prevede tra l'altro una sanzione sino a 5mila euro, con un mancato gettito di oltre 100 milioni di euro». Per sciogliere il dubbio il consigliere regionale del Pd ha chiesto, dunque, di interpellare i direttori generali delle Asl «considerato che incombe sugli stessi la responsabilità per la mancata applicazione delle leggi vigenti in materia d'esecuzione dell'obbligo vaccinale - insiste Amati - E comunque appare sempre surreale osservare ambiti di obiezione alla vaccinazione proprio tra coloro che hanno il dovere di curare le persone e che invece si pongono quali fonti di malattie per opinioni fondate sulle suggestioni piuttosto che sulla prova scientifica».

Già in settimana, tuttavia, dovrebbero essere disponibili gli elenchi dettagliati del personale sanitario elaborati da InnovaPuglia e a disposizione delle Asl della regione per poter effettuare i controlli incrociati e risalire a chi ha rifiutato di vaccinarsi contro il Covid. L'ordine di servizio era stato inviato lo scorso lunedì dal dipartimento Salute della Regione Puglia. Il direttore Vito Montanaro aveva chiesto ufficialmente alle Asl e agli Ordini professionali di medici, infermieri e farmacisti, di trasmettere le liste degli operatori sanitari e socio-sanitari per poter effettuare i controlli incrociati e risalire a chi ha rifiutato di vaccinarsi.

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccinazioni in Puglia

Secondo il report del governo sono 20.543 i sanitari ancora fuori dalle liste di somministrazione

Secondo le previsioni della legge regionale previste sanzioni per 100 milioni

Il nuovo hub vaccinale. All'inaugurazione anche l'assessore regionale Pier Luigi Lopalco ed il sindaco Rinaldo Melucci

Vaccini, il nuovo hub nella scuola volontari dell'Aeronautica

TARANTO - Lunedì mattina, alla presenza delle autorità civili e militari della provincia di Taranto, è stato inaugurato l'hub vaccinale presso la Scuola Volontari dell'Aeronautica Militare di Taranto. Presente anche l'assessore alla Sanità della Regione Puglia Pier Luigi Lopalco.
Il presidio vaccinale è stato allestito grazie al contributo del Nsp - A. (Nato Support and Procurement Agency) Southern Operational Centre e, in base agli accordi definiti con la Asl, permetterà a medici e infermieri militari e civili di somministrare la vaccinazione anti-Covid ai cittadini con l'obiettivo di accelerare le vaccinazioni, così come previsto dal piano vaccinale del Commissario per l'emergenza, generale Figliuolo.
L'assessore Lopalco ha poi visitato anche la struttura predisposta a Grottaglie, presso il palazzetto dello sport Marinelli, che sarà hub di vaccinazione per gli anziani di età compresa tra i 60 e i 79 anni non in condizioni di fragilità. Lunedì pomeriggio la struttura è stata attivata, permettendo la vaccinazione delle persone che hanno già accettato la propria prenotazione e, come da indicazioni generali, anche i nati nel 1942 senza prenotazione.

L'ASSESSORE LOPALCO: «CE LA STIAMO METTENDO TUTTA».
«Siamo a un punto di svolta perché da oggi parte l'appello a tutta la popolazione - ha affermato l'assessore Lopalco - Abbiamo vaccinato finora determinate categorie, ora si procede per età e questa settimana ci concentreremo sui 70enni. Il vaccino di elezione per questa categoria è AstraZeneca: è un ottimo vaccino sul quale, purtroppo, è stata fatta tanta confusione. È estremamente efficace ed è sicurissimo. Chi rientra nel target per fascia d'età deve approfittarne subito, perché fare un vaccino oggi significa evitare l'ospedalizzazione». «Siamo in piena ondata pandemica e si deve accelerare con le vaccinazioni - ha proseguito Lopalco - noi ce la stiamo mettendo tutta, abbiamo siti vaccinali di questo tipo in tutta la Regione e ringraziamo davvero tutti che si stanno adoperando, come in questo caso le Forze Armate che ci stanno dando una mano incredibile, nella logistica e nell'allestimento di questi hub, per rendere la vaccinazione veloce, fruibile e accessibile alla popolazione. Dobbiamo avere tutti un obiettivo unico, che è sconfiggere il virus: l'unico modo è la vaccinazione».

IL SINDACO MELUCCI: «GRAZIE ALL'AERONAUTICA E AL SISTEMA DIFESA PER IMPEGNO E VICINANZA».
Il sindaco Rinaldo Melucci, accolto dal comandante colonello Giovanni Riganti, ha visitato lunedì mattina l'hub vaccinale allestito all'interno della Scuola Volontari Aeronautica Militare, operativo da lunedì a supporto della campagna gestita da Regione e Asl Taranto.
La struttura, realizzata dal Nato Support and Procurement Agency con la collaborazione dell'assessorato al Patrimonio del Comune di Taranto, consentirà di accelerare il calendario delle inoculazioni, affiancandosi agli altri hub allestiti dall'amministrazione comunale nel PalaRicciardi e nella palestra della scuola "Renato Moro", anche quest'ultimo operativo da lunedì, e a quelli allestiti dall'azienda sanitaria. «Stiamo compiendo tutte le azioni necessarie per sostenere la campagna vaccinale - ha dichiarato il primo cittadino - la copertura ampia della popolazione è l'obiettivo irrinunciabile che ci deve vedere uniti. La visita alla Svam mi ha anche consentito di esprimere, a nome dell'intera comunità, la gratitudine nei confronti dell'Aeronautica e di tutto il sistema difesa per l'impegno e la vicinanza ai tarantini in questa epoca pandemica».

CONSIGLIERE DI GREGORIO (PD): «BENE NUOVO HUB VACCINALE A TARANTO. ORA ACCELERARE IMMUNIZZAZIONE DELLA POPOLAZIONE».
«Lunedì mattina è stato inaugurato a Taranto un nuovo hub vaccinale presso la Scuola Volontari dell'Aeronautica militare. Questo nuovo centro, insieme agli altri che si stanno allestendo nella provincia ionica e in Puglia, consentirà di accelerare la campagna vaccinale che, al momento, costituisce l'arma più efficace per contenere e contrastare l'epidemia di covid 19 che sta duramente colpendo la nostra regione - afferma il consigliere regionale del Pd - Il nuovo hub per la vaccinazione di massa è un elemento positivo oltre che un esempio concreto di collaborazione istituzionale. A Taranto, in questo caso, positiva è stata la cooperazione tra autorità militari e sanitarie. Per vincere il covid, infatti, è fondamentale il coordinamento tra istituzioni chiamate, a tutti i livelli, ad impegnarsi al massimo per fronteggiare emergenze ed imprevisti. La macchina logistica e sanitaria messa a punto, deve ora marciare a pieno regime per raggiungere i previsti obiettivi di immunizzazione della popolazione. Bisogna dare priorità agli anziani, ai soggetti fragili, a chi ha reale bisogno. In parallelo bisogna arginare e individuare tempestivamente quelli che non chiamo i furbetti, ma gli sciacalli del vaccino. Su questi aspetti sono in corso inchieste giudiziarie e verifiche di natura sanitaria e amministrativa il cui esito conosceremo nei prossimi giorni. Gli approvvigionamenti di vaccini non sempre sono regolari e, talvolta, sono causa di rallentamenti nella campagna vaccinale. Anche in questo campo, però, una buona programmazione consente di affrontare e superare meglio le difficoltà. I vaccini non vanno sprecati. Il loro utilizzo deve essere rapido, trasparente e rigoroso».

TUTTI GLI HUB DELLA PROVINCIA DI TARANTO.
A partire da lunedì 12 aprile, per disposizione regionale, in tutta la Puglia l'accesso alla vaccinazione anti-Covid per tutte le persone di età compresa tra i 60 anni e i 79 anni che non si trovano in condizione di estrema vulnerabilità e/o di disabilità grave è consentito senza alcuna preventiva conferma di adesione o prenotazione.
La somministrazione del vaccino Vaxzevria avverrà presso gli hub vaccinali allestiti in ogni provincia.
Alle persone che hanno già manifestato l'adesione alla vaccinazione, per mezzo della piattaforma "La Puglia ti vaccina", del Numero Verde regionale o delle farmacie accreditate al servizio FarmaCUP, è garantita la priorità d'accesso nei giorni e nella fascia oraria già programmati.
L'Asl Taranto recepisce la disposizione, e apre i punti vaccinali a tutti i nati tra il 1942 e il 1961, anche se non hanno confermato l'adesione alla vaccinazione in precedenza.
Per evitare sovraffluso, tuttavia, la Regione ha stabilito che martedì 13 aprile, oltre a tutti coloro che hanno confermato l'adesione alla vaccinazione per tale data, potranno essere vaccinati negli hub esclusivamente i nati nel 1943.
Nei giorni seguenti saranno sbloccate le altre fasce di età in ordine di anzianità.
I centri vaccinali della provincia di Taranto saranno aperti nei seguenti hub, giorni e orari: **Taranto, Scuola Volontari dell'Aeronautica Militare**, Via Mario Rondinelli 26: da lunedì a sabato dalle 9.00 alle 13.00; **Taranto, Istituto Comprensivo Renato Moro**, Plesso Moro, Via Umbria 261: da lunedì a venerdì dalle 14.00 alle 17.00; **Grottaglie, Palazzetto dello Sport Alessandro Marinelli**, Via Don Minzoni 4: da lunedì a venerdì dalle 14.00 alle 18.00, sabato dalle 9.00 alle 13.00; **Ginosa, Palazzetto dello Sport,** Via Palatrasio: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.00 alle 12.00, martedì e giovedì dalle 14.00 alle 17.00; M**anduria, Liceo De Sanctis Galilei,** Via Sorani 33: lunedì e sabato dalle 9.00 alle 13.00, da martedì a venerdì dalle 14.00 alle 18.00; **Martina Franca, Centro Multiservizi,** Piazza d'Angiò: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 14.00 alle 17.00, martedì e giovedì dalle 9.00 alle 12.00; **Massafra, Palazzetto dello Sport Giovanni Paolo II**, Via Crispiano: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 14.00 alle 18.00, martedì, giovedì e sabato dalle 9.00 alle 13.00. Per tutti sarà necessario portare con sé un documento d'identità e la tessera sanitaria.

VACCINI/ COMUNE

Operativo anche l'hub allestito nella palestra della Renato Moro

Il sopralluogo del sindaco

TARANTO - Anche l'hub vaccinale allestito nella palestra della scuola "Renato Moro" è pienamente operativo. Il sindaco Rinaldo Melucci lo ha visitato lunedì pomeriggio, insieme con il presidente del Consiglio comunale Lucio Lonoce e Francesca Viggiano, titolare dell'assessorato al Patrimonio i cui responsabili hanno seguito le operazioni di allestimento. Si tratta del secondo hub realizzato integralmente dall'amministrazione comunale, dopo quello del PalaRicciardi. «Dobbiamo ringraziare la Nato - le parole del primo cittadino - per averci supportato in questa attività con le strutture mobili utilizzate per il triage. Un ringraziamento va anche alle forze dell'ordine e alla Protezione Civile, impegnati nello smistamento dei numerosi

cittadini che si sono presentati, e soprattutto ai sanitari. Abbiamo detto a tutti di avere pazienza, di non accalcarsi, perché tutti riceveremo il vaccino: si stanno smaltendo gli ultra 80enni già prenotati, poi si passerà ai nati nel '42. Seguiamo le indicazioni ufficiali di Asl e Regione, siamo fiduciosi che nel corso della settimana andremo a regime».

IL BOLLETTINO

Cinque decessi per Covid

TARANTO - Nella giornata di ieri (fino alle 16 di lunedì 12 aprile) si sono registrati cinque decessi per Covid-19, uno presso l'ospedale Moscati e quattro presso il presidio di Grottaglie. Sul dato riguardante i contagi (26 in provincia di Taranto) influisce invece il ridotto numero di tamponi effettuati durante il week end.

CAMPAGNA VACCINALE. I NUMERI.
Lunedì mattina anche nella Asl di Taranto ha avuto inizio la campagna di vaccinazione delle persone nate dal 1942. Sempre ieri, presso gli hub della provincia, sono state vaccinate 750 persone classe 1942 e 1943, così suddivise: 330 persone presso la struttura installata alla Scuola Volontari dell'Aeronautica Militare a Taranto, 180 a Ginosa e 240 a Manduria. Le vaccinazioni delle persone nate nel 1942 e 1943 e non in condizioni di fragilità sono ancora in corso a Taranto presso l'istituto scolastico Moro e a Grottaglie, Martina Franca e Massafra.
Continuano anche le vaccinazioni degli over 80: lunedì mattina al Palaricciardi sono state somministrate 245 seconde dosi ad altrettanti over80 deambulanti.
Vengono vaccinati ancora over80 e pazienti fragili, grazie alle attività domiciliari e ambulatoriali dei medici di medicina generale.
Il numero totale delle vaccinazioni effettuate finora nella provincia di Taranto è pari a circa 106mila unità, di cui 32mila hanno già ricevuto prima e seconda dose e poco più di 14mila solo la prima dose.
Il totale delle persone vulnerabili per patologia, che hanno già ricevuto la prima dose di vaccino supera la 3.800 unità, mentre 58 hanno già ricevuto anche la seconda dose.

I centri vaccinali di Manduria e di Castellaneta

Al via le vaccinazioni a Grottaglie e Manduria

TARANTO - E' entrato in funzione, ieri pomeriggio, il nuovo centro per le vaccinazioni anti-Covid, all'interno del Palasport "Alessandro Marinelli" (ex. Sant'elia) che, con otto box vaccinali sarà in grado di arrivare ad effettuare fino a 400 vaccini al giorno, diventando uno dei più grandi hub della provincia jonica. Ne ha dato notizia il sindaco Ciro D'Alò. Ieri mattina, alle 12, l'ultimo sopralluogo nello spazio, messo a disposizione dall'amministrazione comunale di Grottaglie, da parte dell'assessore regionale, prof. Pier Luigi Lopalco che ha inteso verificare personalmente la funzionalità delle strutture vaccinali allestite nel territorio regionale."Nella lotta contro il Covid-19 bisogna necessariamente fare fronte comune- ha sottolineato il sindaco D'Alò- la campagna vaccinale dell'ambito TA/6 necessitava di un luogo più ampio e noi non abbiamo esitato a mettere a disposizione le nostre strutture ed in particolare il Palasport "Alessandro Marinelli", i cui lavori di ristrutturazione ed adeguamento si sono ultimati nel 2019. Sulle vaccinazioni serve una marcia in più per vaccinare più cittadini possibili con un lavoro straordinario che vedrà coinvolti medici, infermieri e volontari della Croce Rossa e della Protezione Civile". Domenica mattina il sindaco di Manduria, Gregorio Pecoraro, è stato presso la nuova sede vaccinale hub, per verificare che tutto fosse pronto per la nuova apertura.

E' infatti attivo da ieri mattina (12 aprile) alle 9 presso il Liceo Classico De Sanctis in via Sorani, il secondo centro vaccini di Manduria a servizio di tutte le comunità del territorio dell'Ambito 7. Il centro permetterà di vaccinare i cittadini di Manduria, Avetrana, Fragagnano, Lizzano, Maruggio, Sava e Torricella. Il sindaco di Manduria ha ribadito che "vaccinarsi è l'unico modo per venir fuori da questo brutto periodo". Questo l'orario settimanale: lunedì ore 9:00 - 14:30; martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14:30 - 19:00; sabato ore 9:00 - 19:00. Proseguono le vaccinazioni delle persone dai 79 anni in giù presso l'hub allestito nel Palazzetto dello Sport di Ginosa. Il sindaco di Ginosa, Vito Parisi, si è recato sul posto insieme al direttore sanitario dell'Asl di Taranto Vito Gregorio Colacicco e all'assessore Nicola Piccenna per verificare l'andamento delle vaccinazioni e i servizi logistici. Era presente anche il sindaco di Laterza Franco Frigiola. "In un momento delicato per le nostre comunità, è necessaria collaborazione e senso istituzionale - ha dichiarato Parisi - ringrazio il collega sindaco Franco Frigiola per la sua presenza. Assieme a lui e al dott. Colacicco abbiamo fatto il punto della situazione. Congiuntamente, tutte le istituzioni chiamate in causa si stanno impegnando per mettere in sicurezza la popolazione. L'obiettivo rimane vaccinare quante più persone possibili. Assieme ad ASL, Protezione Civile, Carabinieri e Polizia Locale si stanno monitorando tutti i processi, dall'ingresso al post vaccinazione. Non perdiamo tempo e continuiamo senza indugi lungo questo percorso per uscire il prima possibile da questa emergenza. Invito tutti a vaccinarsi e i Medici di Medicina Generale a vaccinare". Ecco gli orari di apertura dell'hub per questa settimana:-lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.00 alle 12.00; martedì e giovedì dalle 14.00 alle 17.00. Infine il Comune di Castellaneta è pronto ad allestire un centro vaccinazioni nella città del Mito, presso la nuova struttura tensostatica di via Aldo Moro, a supporto dei medici di famiglia locali e con la collaborazione del Dipartimento di Prevenzione Asl Taranto, per la somministrazione dei vaccini anti-covid a favore dei soggetti fragili, la cui vaccinazione è in capo ai medici di base."Un risultato che è stato possibile centrare grazie alla disponibilità dei medici di Castellaneta che hanno raccolto l'invito lanciato dal sindaco Giovanni Gugliotti a costituire un centro vaccinazioni locale -si legge in un nota dell'Amministrazione comunale- all'interno della struttura di via Aldo Moro si potranno accogliere agevolmente gli assistiti per la somministrazione dei sieri, all'interno di un immobile comunale allestito con diversi ambulatori, entrate ed uscite differenziate, un ampio parcheggio, oltre che l'utilizzo di un veicolo comunale per il trasporto dei sieri dal Dipartimento di Prevenzione al centro vaccinazioni di Castellaneta. Infine, sarà garantito il supporto con i volontari del sistema di protezione civile comunale, per supportare utenti e medici durante le attività.L'iniziativa conferma tra l'altro la disponibilità fornita dal Comune di Castellaneta alla locale Asl, per la creazione di un hub vaccinale in loco, formalizzata con una nota firmata dal primo cittadino lo scorso 22 marzo, dopo diverse interlocuzioni verbali delle settimane precedenti.A questa nota fece seguito l'iniziativa dei sindaci del versante occidentale dello scorso 31 marzo, in cui si reclamava l'apertura di punti vaccinali in tutti i comuni e non solo nelle sedi di distretto.Grazie all'iniziativa del Sindaco Gugliotti si è riusciti comunque ad attivare il centro vaccinazioni in via Aldo Moro, con la preziosa collaborazione dei medici di base di Castellaneta. Un passo importante per facilitare ed accelerare la lotta al coronavirus in città e che serve a rodare ogni meccanismo in attesa di una massiva campagna vaccinazioni a favore dell'intera popolazione.Nel frattempo, le persone 'estremamente vulnerabili' che devono essere vaccinate dai medici di famiglia saranno direttamente identificate utilizzando le informazioni rilevabili dai sistemi ambulatoriali dei medici. I disabili gravi che vogliono essere vaccinati da parte dei medici di famiglia dovranno contattare o far contattare il proprio medico, comunicando di essere in possesso del certificato di handicap grave secondo quanto prevede la legge 104, certificato rilasciato dall'Inps o dalle commissioni medico-legali dell'Asl.

In queste ore si sta mettendo a punto la macchina organizzativa, d'intesa con i medici di famiglia e Dipartimento di Prevenzione.

Nei prossimi giorni, saranno comunicate le agende settimanali e tutte le modalità organizzative del centro vaccinazioni".

Donatori di sangue in fila

CAROSINO. Ecco il programma del Gruppo Fratres

Donare il sangue è una ragione di vita

CAROSINO - Quando donare il sangue diventa una ragione di vita.

Il sangue non si produce in laboratorio ed il fabbisogno annuo in Italia è di oltre 2.400.000 unità di sangue intero e più di 800.000 litri di plasma. L'impossibilità di ottenerlo tramite procedimenti chimici e il suo larghissimo impiego, rendono il sangue un presidio terapeutico prezioso non sempre però disponibile.

È costante ed estesa in tutto il corso dell'anno infatti la necessità di sangue, per pazienti che hanno periodica necessità di trasfondere sangue, per pazienti sottoposti ad interventi programmati e per la gestione dei pazienti in emergenza/urgenza. Più volte nel corso dell'anno si sentono allora gli appelli lanciati dal Centro trasfusionale per carenze di sangue, chiedendo di recarsi a donare il prima possibile.

Da qui la necessità della raccolta del sangue operata da centri di volontariato come la sezione Fratres di Carosino. Dal 1994, anno di fondazione, questa associazione senza scopo di lucro è divenuta nel corso degli anni, uno dei punti cardini posti all'interno della cittadina jonica.

Con un numero sempre crescente di donatori, sino ad oggi si è arrivati a 728 unità offerenti, di cui ben 264 attivi al 2020, facendo mcosì della Fratres di Carosino un vero e proprio fiore all'occhiello della cittadina.

Se si pensa che dal '94 ai nostri giorni si è arrivati a un totale di 3807 donazioni di sangue, passando da 101 donazioni annue nel 2010 alle 350 del 2020, ben si capisce la risposta più che positiva, espressa dai donatori di questa sezione carosinese.

Diverse volte, infatti, si vede abitualmente stazionare nella piazza principale di Carosino l'autoemoteca gestita dal Centro Trasfusionale dell'Ospedale SS. Annunziata, per la raccolta del sangue dai donatori.

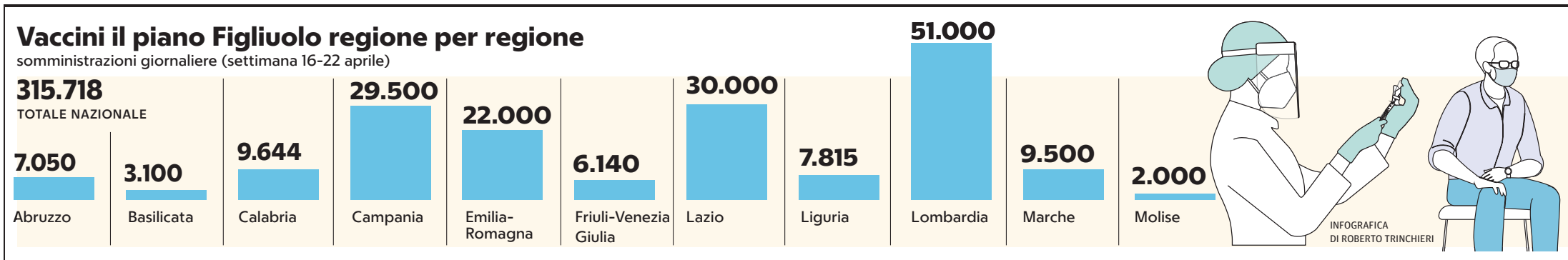
Oltre a donare il sangue intero, che è molto importante, è possibile fare altri tipi di donazione come il plasma o le piastrine oppure donazioni multicomponenti, anch'esse necessarie per le terapie di parecchi pazienti.

Nutrito il programma degli appuntamenti organizzati dal Gruppo Fratres Donatori Sangue di Carosino, che previsti per l'11 maggio e il 16 giugno (entrambi dalle 17:00 alle 21:00) e il 16 luglio dalle 17:30 alle 21:30 il tutto, ovviamente, nel rispetto delle normative anti-covid.

Si tratta dii un gesto non solo etico ma di grande sensibilità umana, tenendo conto che la maggior parte di noi può donare il sangue e molti, almeno una volta nella vita, potrebbero averne bisogno.

Per avere ulteriori aggiornamenti e notizie è possibile seguire la pagina Facebook "Gruppo Fratres Carosino", scrivere su Messenger o contattare il numero 328 303 7770.

Floriano Cartanì



Draghi ferma i governatori ribelli "Niente eccezioni al piano vaccini"

Vertice a Palazzo Chigi dopo che De Luca annuncia di voler immunizzare gli ultra 80enni e poi passare agli operatori economici
Stop del governo: il programma va rispettato. Ma intanto cala da 500 a 315mila l'obiettivo delle somministrazioni giornaliere

di **Tommaso Ciriaco**

ROMA – Il governo non permetterà alle Regioni di deviare dal piano vaccinale appena diramato dal commissario straordinario all'emergenza. Non lo consentirà alla Campania di Vincenzo De Luca, che propone (per ora soltanto a parole e senza atti formali) di immunizzare prima del tempo gli operatori economici nonostante il criterio anagrafico vigente, così come a nessun altro governatore. E anzi, l'esecutivo impugnerà se necessario davanti alla giustizia amministrativa ogni decisione in contrasto con le regole appena fissate.

La linea della fermezza la stabilisce Mario Draghi, a metà pomeriggio, dopo aver incontrato a Palazzo Chigi il generale Francesco Figliuolo e il ministro della Salute Roberto Speranza. «Non ci saranno eccezioni», è il ragionamento del premier, «e faremo ogni sforzo necessario per far rispettare le priorità del piano». Una linea ribadita dopo aver ascoltato dalla viva voce di Franco Locatelli le ultime notizie sulla curva del virus. Che scende a fatica, a causa della massima contagiosità della variante inglese. Basti pensare che lunedì scorso si contavano 10.680 positivi, ieri 9.789.

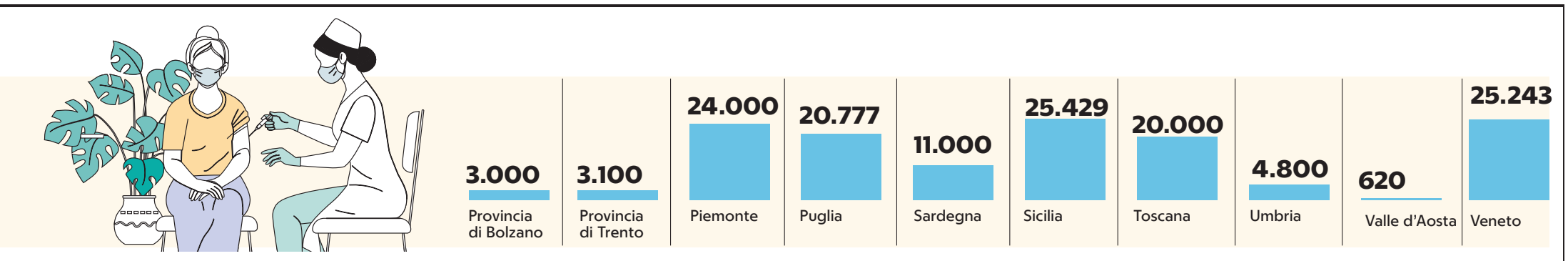
La telefonata più complessa della giornata spetta a Figliuolo. Sente De Luca per mettere in chiaro che non saranno tollerate eccezioni. Tutto nasce da un'idea del governatore campano, che pubblicamente si smarca dal governo: «Una cosa è il rigore, altro la stupidità. Una volta completati gli ultra ottantenni e i fragili – sostiene - non intendiamo procedere per fasce di età. Lavoreremo anche sui settori economici, perché altrimenti quando avremo finito le fasce di età l'economia italiana sarà morta». Un modo, tra l'altro, per "coprire" gli operatori turistici delle isole della Campania, che il presidente di Regione vorrebbe rendere al più presto "Covid free". Come se non bastasse, De Luca minaccia di lasciare anche la Conferenza Stato-Regioni e critica la struttura commissariale per l'assenza di dosi. L'esecutivo non vuole e non può accettare tutto questo. «Il piano deve essere rigorosamente rispettato», chiarisce Maria Stella Gelmini. Anche il ministro della Salute è netto, convinto che non si possano «tollerare eccezioni». Poi è Figliuolo a mettere nero su bianco una dura replica: «La campagna deve proseguire in modo uniforme a livello nazionale, senza deroghe ai principi che la regolano, facendo riferimento all'ordinanza. L'obiettivo è mettere al sicuro fragili e classi di età più anziane. Più celermente si farà, prima si potrà procedere a vaccinare le categorie produttive».

Per il momento manca un atto formale della Regione Campania. Ma Draghi, come detto, non permetterà che si passi dagli annunci ai fatti. E d'altra parte fin dall'inizio il premier non ha mai escluso alcun intervento, neanche i più drastici, per superare la babele di indicazioni dei territori nella campagna vaccinale: né il commissariamento delle sanità regionali, né appunto i ricorsi. A sera, De Luca sembra ridimensionare la portata dello scontro. «La vaccinazione segue le priorità indicate per gli ultraottantenni e le categorie fragili», premette, salvo poi ipotizzare di somministrare le dosi di AstraZeneca inutilizzate per vaccinare le categorie economiche. E di accelerare le procedure per poter contare sull'antidoto russo Sputnik (attualmente non autorizzato in Europa).

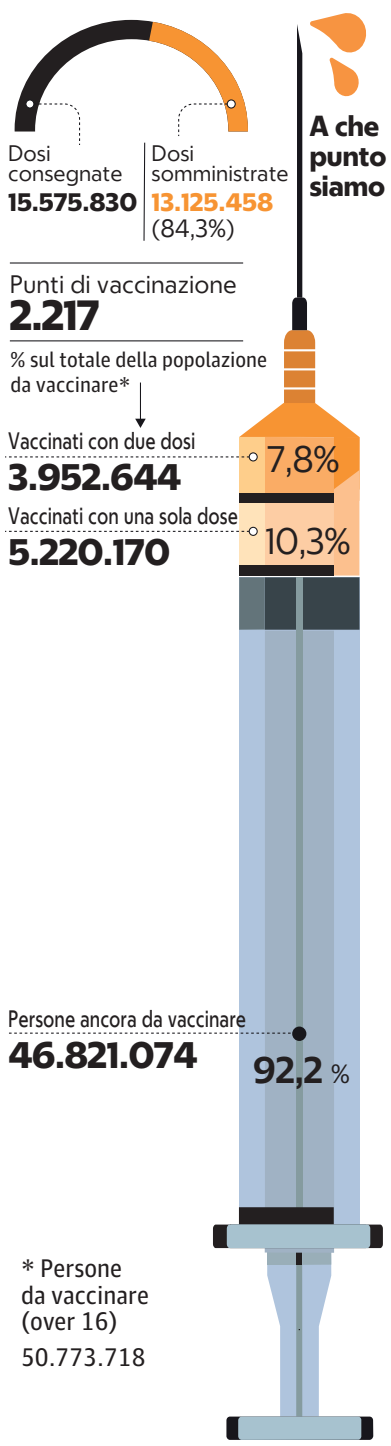
Nel frattempo, Palazzo Chigi prende una boccata d'ossigeno sul fronte delle forniture. Tra il 15 e il 22 aprile arriveranno in Italia 4,2 milioni di dosi. Tre targati Pfizer – in due tranche da 1,5 milioni - circa mezzo milione di AstraZeneca, oltre 400 mila di Moderna e 180 mila di Johnson & Johnson. Per la prossima settimana la struttura commissariale stima una media di 315 mila somministrazioni giornaliere. Lontana dunque la quota di 500 mila dosi al giorno entro fine aprile, anche se Figliuolo spera sempre di toccarla, almeno negli ultimi due o tre giorni del mese. Comunque in ritardo rispetto alla tabella di marcia.

Per vaccinare più velocemente, il governo apre nei bandi alla possibilità di arruolare gli specializzandi nella categoria dei vaccinatori. E valuta anche di inviare personale sanitario e nuovi mezzi in alcune Regioni del Sud in difficoltà nella gestione della campagna. Tra queste, Calabria, Basilicata, Sicilia e Campania.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Generale**
Il commissario all'emergenza Covid Francesco Paolo Figliuolo



Intervista al capo della Protezione Civile

Curcio "L'Italia è tutta diversa centralizzare è difficile In troppi non si prenotano"

di **Corrado Zunino**

ROMA — Da sei settimane Fabrizio Curcio è di nuovo a capo della Protezione civile. «Da sei settimane mi sveglio e mi addormento con il chiodo fisso, scacciare questa cosa dall'Italia». Il coronavirus, dice. La prima telefonata e l'ultima che riceve, la sveglia e la buonanotte, «sono sempre quelle del commissario Figliuolo, ormai un amico».

Capo Dipartimento, il presidente De Luca in Campania fa come gli pare. Le isole, dall'Elba alle Tremiti, vaccinano per fatti loro. Il commissario richiama tutti alle indicazioni di governo. Si fa la battaglia al Covid così?

«Non sarò mai tra quelli che vogliono un ritorno allo Stato centralista. Da quattordici anni sono un uomo di Protezione civile, ho girato l'Italia in lungo e in largo e ho capito che ogni Provincia è unica: ha una sua economia, una sua sofferenza, un suo bisogno. Non credo che quando riavremo le bocce ferme, la fine della pandemia, torneremo a una sanità centralizzata, uno Stato che fa tutto».

> *Non ci sono dosi sufficienti, questo è il punto. Andiamo a 315 l'ora, potremmo andare a 600*

Come si possono, allora, dare informazioni certe ai cittadini? Come si organizza un Piano nazionale che poi venga rispettato dal governatore De Luca?

«Dobbiamo invertire la prospettiva. Non c'è uno Stato centrale e poi De Luca. C'è uno Stato fatto dal governo romano e dalle Regioni, dalle province e dalle microautonomie. Sono loro a conoscere il territorio, noi abbiamo l'onere di tenere un filo comune, usare un linguaggio valido per tutti. Quando vado nei territori, i presidenti mi parlano, non ringhiano. E da qui, via Ulpiano a Roma, provo a far dialogare la Protezione civile regionale con la sanità regionale. Cerchiamo le soluzioni migliori e alla fine, certo, vanno rispettate da tutti».

I rifiuti al vaccino AstraZeneca, le proteste di piazza. C'è una crisi di fiducia nei confronti dello Stato?

«Senza fiducia la più grande vaccinazione di massa mai progettata non si realizza. Un pezzo di Paese, purtroppo, ascolta ogni sussurro complottista. Abbiamo fatto una gara d'appalto per acquistare moduli abitativi per le emergenze e alle prime voci che li collegavano senza logica al coronavirus abbiamo spiegato sui social che cosa erano. Ci sono tornati 150 commenti così: "Perché i container hanno le finestre e li piazzate vicino alle ferrovie?... Chi ci volete mettere dentro?". La fiducia si ricrea anche spiegando tutto di AstraZeneca, senza paure».

▲ **Capo dipartimento**
Fabrizio Curcio ha già guidato la Protezione civile dal 2015 al 2017

Si è vaccinato con AstraZeneca?

«Sì, la prima dose. Nessuna reazione avversa, neppure 37° di febbre».

Nelle vaccinazioni, dal 3 al 9 aprile, siamo stati più lenti di Spagna, Germania, Regno Unito, Grecia, Austria, Francia e Belgio. Non parliamo degli Stati Uniti.

«Stiamo crescendo lentamente, ma stiamo crescendo. Siamo arrivati a trecentomila iniezioni al giorno e andremo oltre. La questione è che non ci sono abbastanza vaccini per far girare la macchina al massimo. Andiamo, lo dice il generale Figliuolo, a 315 l'ora, potremmo andare a 600».

È vero che ci sono due milioni e mezzo di dosi nei frigoriferi?

«Abbiamo consegnato 15,5 milioni di vaccini e 13 milioni sono stati somministrati. Il 16 per cento di dosi avanzate, soprattutto scorte per la seconda inoculazione, è una percentuale fisiologica».

Il nodo è quello della priorità. È convinto che seguire la data di nascita sia il modo più efficace per vaccinare il Paese?

> *Quando avremo messo in sicurezza anche gli over 60 potremo ragionare su un piano più flessibile*

«Dobbiamo salvare vite, mettere in sicurezza gli anziani e i fragili. Come si può convivere con 358 morti al giorno? Si è diffuso un cinismo della tabella, la conta quotidiana ci fa perdere il senso delle tragedie. Quando avremo messo in sicurezza gli over 80, gli over 70 e anche gli over 60 potremo ragionare su un piano vaccinazioni più flessibile, uscire dalla rigidità anagrafica».

Quando chiuderete gli over 80?

«Fine aprile, inizio maggio. Potremmo usare le dosi del Johnson per finire il lavoro con questa coorte. I docenti, per ora, sono fuori».

In Liguria ci sono ottantenni prenotati fino a giugno. Ci dica, ma tutti quelli che risiedono in un territorio poi si prenotano?

«No, e la questione va scandagliata a fondo. Mancano molti cittadini all'appello. Persone anziane o povere non raggiunte dalle informazioni? Vecchi senza figli che possano aiutarli? No vax? Possiamo chiamarli i dispersi e una delle funzioni della Protezione civile è ritrovarli, portarli alla vaccinazione. Comuni e Asl della Lombardia ci stanno aiutando».

Ingegner Curcio, avete un piano per un'eventuale quarta ondata?

«Non ho notizie dagli scienziati di un'eventuale quarta ondata».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PANDEMIA

Vaccini ai 60enni Ma resta l'allarme terapie intensive

Puglia prima in Italia per ricoveri nei reparti di emergenza. AstraZeneca avanti fra rinunce e conferme. Lopalco: "Adesione è stata soddisfacente"

di **Antonello Cassano**

Nel giorno in cui la Puglia è di nuovo la prima regione in Italia per numero di ingressi nelle terapie intensive con 22 nuovi ricoveri, arriva un nuovo cambio di strategia in corsa per evitare di perdere tempo e fiale. È quello che la Regione ha imposto nelle ultime ore ai suoi centri vaccinali. Ieri era li giorno della vaccinazione per i primi 79enni. Il cambio di strategia è diventato evidente nel corso della giornata: negli hub hanno cominciato a vaccinare non soltanto i 79enni ma anche tutti coloro i quali avessero più di 60 anni, nel timore che si presentassero in pochi ai centri vaccinali e che restassero dosi non somministrate. Stando a dati regionali, su 24mila slot assegnati ai 79enni nella prima giornata ci sono state 14mila adesioni. Su questi, però, quelli che si sono realmente recati negli hub per vaccinarsi sono stati più di 10mila.

«È successo – spiega l'assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Lopalco – che qualcuno ha cambiato idea, aveva dato l'adesione ma poi ci ha ripensato quando è scoppiato di nuovo il caso AstraZeneca e ha deciso di non dare più la sua adesione alla vaccinazione. Si temeva una scarsa adesione, ma la chiamata attiva fatta dai centri vaccinali a presentarsi anche senza adesione ha funzionato. Quindi la cifra dei 10mila vaccinati in questa prima giornata la possiamo considerare molto soddisfacente». L'apertura alla vaccinazione dai sessant'anni in su è stata evidente nell'hub in Fiera del Levante. Qui ieri pomeriggio i prenotati erano 426 a fronte di una capacità di 905 somministrazioni. Di non prenotati se ne sono presentati soltanto alcune decine, però, e diversi sono stati respinti nelle prime ore della mattina proprio perché non previsti fra le somministrazioni della giornata. Dopo qualche ora è arrivato il cambio: via libera alla vaccinazione anche ai nati fra il 1943 e il 1951 che si presentavano senza adesione. La stessa scelta sarà presa nei centri vaccinali dell'Asl di Foggia, che a partire da oggi vaccinerà a sportello senza prenotazione anche i 69enni e i 68enni. Proprio a Foggia si è verificato un disguido con un pensionato 79enne che avrebbe dovuto ricevere la prima dose di vaccino, ma ha rinunciato a causa della lunga attesa. Nelle ore successive la direzione dell'Asl lo ha contattato predisponendo la vaccinazione per stamattina.

Va detto che l'allargamento alle altre fasce di età anche senza adesione e sopra i sessant'anni era già stato deciso dalla Regione con una circolare domenica scorsa, smentita poche ore dopo da un comunicato stampa della stessa Regione, che preoccupata da un possibile assalto agli hub, visto l'alto numero di persone da vaccinare (sono 870mila i pugliesi fra 60 e 79 anni, 145mila dei quali solo 79enni), ha consentito la vaccinazione soltanto ai nati nel 1942. Assalto che tuttavia, come si è visto, non si è verificato. Anche perché solo metà dei 145mila 79enni ha confermato la sua adesione alla vaccinazione. Di questo dietrofront ha parlato anche il capo dipartimento Salute della Regione, Vito Montanaro: «Devo essere sincero – ha dichiarato in audizione in Terza commissione – non c'è questa enorme affluenza. Dobbiamo migliorare sotto l'aspetto comunicativo».

Montanaro ha anche lamentato il fatto che quella circolare pochi minuti dopo la sua produzione fosse pubblicata su tutti i siti di informazione: «Questa ennesima esperienza – ha dichiarato durante un'audizione in Terza commissione – mi ha suggerito che una volta che adottiamo una disposizione facciamo prima il comunicato stampa e poi diffondiamo la disposizione». Ma a motivare la scelta della Regione di cambiare in corsa la strategia c'è anche la forte pressione che il governo e il commissario straordinario per l'emergenza Covid, Francesco Paolo Figliuolo, stanno facendo sulle Regioni. Lo ha fatto capire chiaramente anche Montanaro: «La nostra capacità minima deve essere quella richiesta dal generale Figliuolo di 25mila dosi giornaliere. Per cui ho dato disposizioni ai direttori generali delle Asl di consumare tutte le dosi a disposizione perché noi si possa dire a Roma che siamo fermi perché non abbiamo dosi sufficienti». Tornando al tema delle adesioni, a partire da oggi tutti i 78enni senza fragilità possono aderire alla vaccinazione con AstraZeneca, mentre da domani e fino al 26 aprile sarà il turno dei nati 77enni e 76enni. Si può confermare la vaccinazione compilando il modulo su lapugliativaccina, recandosi in farmacia o telefonando al numero verde 800.71.39.31.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"La nostra capacità minima deve essere quella chiesta da Figliuolo", dicono in Regione

Il bollettino

Trentanove morti: 26 nella sola provincia di Bari

815

I nuovi casi
Sono stati registrati dopo i 6mila 220 tamponi esaminati domenica scorsa in tutta la regione. Il rapporto positivi-testati è al 13 per cento, compresi i test di controllo. La provincia più colpita resta quella di Bari, dove sono stati isolate altre 297 persone positive

5.228

Le vittime
Gli ultimi decessi accertati sono 39, la maggior parte dei quali (26) sono nell'area metropolitana di Bari. L'indice di letalità calcolato da inizio emergenza è fermo adesso a quota 2,5 per cento

51.576

Gli attualmente positivi
Quelli in isolamento domiciliare sono 49mila 328, i ricoverati invece sono 2mila 248. La Puglia è stata la prima regione d'Italia per nuovi accessi in terapia intensiva nelle ultime 24 ore: secondo il report della Protezione civile nazionale gli ultimi ricoveri sono stati 22 su un totale di 265

I VACCINI

Intervista all'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco «In estate dirò tutto sull'ondata pandemica in Puglia e nel resto d'Italia»

«Sistema diverso contro la paura L'opposizione non strumentalizzi»

BARI Assessore Lopalco, la giornata di domenica ha creato polemiche e disorientamento: una circolare apriva i centri vaccinali a tutti, dai 79 ai 60 anni, poi la rettifica con un comunicato.

«Avevamo scritto un atto interno, rivolto alle Asl, con cui si impartivano direttive di vario tipo, con lo scopo di approntare tutto quanto fosse necessario per l'avvio della vaccinazione di massa. Una fase che si presenta con un enorme interrogativo».

Cosa intende dire?

«Fino a pochi giorni fa dovevamo gestire la corsa all'iniezione, abbiamo avuto addirittura quelli che si fingevano infermieri per farsi vaccinare. Ora abbiamo il problema opposto: per colpa di una scellerata campagna di comunicazione abbiamo constatato che moltissimi 70enni non si vogliono vaccinare, per paura. Sicché dovevamo prevedere un'alternativa al sistema di prenotazione e abbiamo deciso di sperimentare una modalità "a sportello", senza prenotazione per facilitare gli accessi».

La circolare però non parla di procedure da approntare, dice solo che dal 12 aprile si vaccina chi ha più di 60 anni.

«Noi abbiamo avuto una riunione con le Asl, cui abbiamo detto di prepararsi a far anticipare la platea dei sessantenni. Questo perché l'ultima direttiva del commissario Figliuolo muove in questa direzione: se l'adesione dei 70enni è bassa, si passi ai 60enni. Abbiamo scorte di Astrazeneca da utilizzare: quando abbiamo visto le prenotazioni dei 70enni, abbiamo verificato che vi era stata un'adesione del 40%. Da qui l'idea di valutare l'affluenza di questi giorni e poi successivamente aprire eventualmente "a sportello"».

La circolare non è così articolata come nel suo ragionamento: ammetterà almeno l'errore di comunicazione.

«Quella circolare è un atto interno che non doveva finire nelle chat. Quando l'abbiamo discussa, a tutti noi era chiarissimo l'obiettivo: valutare l'andamento nei primi giorni della settimana con 79 e 78enni, in modo da aprire, in seguito, ad altre classi d'età, compresi i 60enni».

Diciamolo con parole semplici: cosa deve fare un sessantenne?

«Noi valuteremo quanti 79 e 78enni si saranno presentati, sia che fossero prenotati, sia che non lo fossero. Se l'afflusso sarà stato basso rispetto alle attese, apriremo l'accesso ad altre fasce anagrafiche. Come saranno chiamati gli interessati? Con un nostro comunicato. Ma stiamo lavorando d'intesa con i sindaci, confidiamo nella loro capacità comunicazione».

Il numero dei vaccini resta basso, Puglia sempre terzultima in classifica.

«Secondo il commissario, il nostro obiettivo è di 25mila vaccini al giorno. Sabato, domenica e lunedì ne abbiamo somministrati 60mila, circa 20mila al giorno. L'obiettivo è facilmente raggiungibile. E possiamo facilmente arrivare a 35 mila, se consideriamo pure ospedali e medici di base. Anche solo per motivi di immagine, dobbiamo risalire in quella benedetta classifica».

Perché non abbiamo cominciato prima con i 79enni?

«Perché avevamo altre categorie da vaccinare. Chi non ha davanti il piano, tra questi anche il consigliere Amati, non capisce che dietro la nostra organizzazione c'è un piano vaccinale. Piano cambiato due volte: la prima quando ha bloccato la vaccinazione dei lavoratori dei servizi essenziali; la seconda quando ha escluso Astrazeneca sotto i 60 anni. E noi avevamo tenuto da parte quelle fiale per i *caregiver*, che quasi sempre hanno meno di 60 anni. Ciò detto, gli obiettivi li abbiamo raggiunti: Rsa, scuola, sanità, tutti completi. Inoltre al 40% degli ultra 80enni abbiamo dato la seconda dose: ed è la media nazionale».

Forza Italia vuole le sue dimissioni, FdI torna a chiedere il commissariamento della gestione della pandemia e lancia una raccolta di firme per questo. Cosa risponde?

«Fanno il loro lavoro di minoranze. Però utilizzare un tema così serio come la pandemia, per fare l'opposizione, non mi sembra politicamente elegante. I conti si faranno a fine pandemia. Solo allora vedremo i numeri: casi, ospedalizzazioni, mortalità, letalità, copertura vaccinale».

I numeri pugliesi non sono buoni, in verità.

«Non mi voglio esprimere, c'è di mezzo la salute della gente. Ma in estate parlerò e dirò come è stata l'ondata pandemica in Puglia e nel resto d'Italia. La classifica dei vaccini: così come quando eravamo in testa non abbiamo sbandierato che eravamo bravi, così oggi inviterei l'opposizione a non usare quella classifica strumentalmente, perché farlo è patetico».

Continua a godere della fiducia di Emiliano?

«Ma sì, ci sentiamo tutti i giorni, più volte al giorno. Oggi quello che mi interessa politicamente e professionalmente è la campagna vaccinale, quello che più conta. L'unica cosa da far capire ai pugliesi è che per il loro bene devono andare a vaccinarsi».

La prossima settimana saremo arancione?

«Aspettiamo di vedere l'incidenza, ma l'andamento è quello. L'Rt è quasi a 1».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore regionale alla Sanità, Pier Luigi Lopalco

La novità
Per colpa di una scellerata comunicazione tanta gente rifiuta la dose
Per questo abbiamo adottato il sistema a sportello

Gli attacchi
I numeri? Quando eravamo primi non abbiamo detto niente
Usare questa classifica per attaccarci è patetico

I numeri della giornata

815 positivi

297 nel Barese

224 nel Leccese

39 decessi

13,1% il tasso di incidenza

Il bilancio

Ieri ventimila fiale E oggi tocca ai 78enni

Sono 20 mila i pugliesi vaccinati ieri: 10 mila dei quali sono 79enni (da ieri è cominciata la vaccinazione dei settantenni). Gli altri appartengono alle categorie degli ultra 80enni, ai pazienti fragili, ai loro assistenti. «Negli ultimi tre giorni – dice la Regione – la Puglia ha mantenuto costante questo livello di somministrazioni». Da oggi, martedì, comincia la vaccinazione dei pugliesi di 78 anni (senza fragilità). Domani, mercoledì, sarà consentita la vaccinazione ai nati nel 1944 e 1945, quindi dei 77enni e 76enni. «Si va avanti – dice la Regione – sino ad esaurimento dei vaccini disponibili». Le dosi di vaccini somministrate sinora sono 788.269. La Puglia è sempre terzultima prima di Basilicata e Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pa, nei nuovi concorsi valutazioni obbligatorie solo sui titoli di studio

Pubblico impiego

L'esame sull'«esperienza» sarà una opzione degli enti come accade anche oggi

Gianni Trovati
ROMA

Nei nuovi concorsi pubblici ripensati dalla riforma avviata con il decreto Covid la «fase di valutazione dei titoli» obbligatoria riguarderà i titoli di studio. L'esame di quelli «di esperienza», legati al curriculum lavorativo dei candidati, sarà una possibilità offerta alle amministrazioni, come accade già oggi. Tutti i chiarimenti sui nuovi concorsi arriveranno nei prossimi giorni da una circolare che la Funzione pubblica sta ultimando.

Sulla riforma delle selezioni introdotta dal ministro della Pa Renato Brunetta nell'ultimo decreto Covid (articolo 10 del Dl 44/2021) per sbloccare le selezioni impantanate nell'emergenza sanitaria e costruire una corsia veloce per quelle future il dibattito si è acceso in fretta. E si è concentrato sulla valutazione dei titoli: perché dare più peso al curriculum, è la critica arrivata da parte della sinistra e da alcuni comitati, rischia di determinare un'esclusione a priori per i giovani. «Io invece voglio riportare i giovani al centro della Pa», ha ribattuto Brunetta in un'editoriale sull'Huffington Post.

Opinioni a parte, il primo punto da chiarire è sull'oggetto della valutazione. La norma, come spiegherà la circolare in cantiere, si riferisce a quelli di studio in quanto parla di «titoli regolarmente riconosciuti». I «titoli e l'eventuale esperienza professionale, inclusi i titoli di servizio» invece «possono concorrere alla formazione del punteggio finale». Lo deciderà l'amministrazione, come già accade ora, in base alla tipologia di profili che sta cercando. Perché anche senza arrivare ai livelli dirigenziali, se per esempio il ministero della Giustizia fa un bando per «cancellieri esperti» ne deve poter valutare, appunto, anche l'esperienza. L'importante, come ribadiranno le istruzioni in arrivo da Palazzo Vidoni, è mantenere la proporzionalità fra i parametri di valutazione e la tipologia professionale al centro del concorso. Anche perché senza questo criterio il ricorso, e la sconfitta in giudizio, sono quasi certi.

Prova scritta con strumenti digitali, prova orale possibile anche in videoconferenza e valutazione dei titoli di studio saranno i tre pilastri dei nuovi concorsi a regime. Le Pa potranno introdurre quest'ultimo passaggio anche nei concorsi già banditi, ma solo nel caso non sia stata svolta «alcuna attività» nella selezione. Anche sul punto dovrà intervenire la circolare, per chiarire quali sono i casi di assenza di attività che aprono le porte a questa opzione: che, comunque, imporrà agli enti di «darne tempestiva comunicazione» ai candidati, riaprendo i termini di partecipazione.

A far crescere l'allarme è intervenuto poi il fatto che la valutazione dell'esperienza è fra i parametri che guidano la selezione dei 2.800 nuovi ingressi per gli enti del Sud, prima prova concreta dei concorsi «modello Brunetta». Ma qui la scelta si spiega con l'obiettivo di individuare tecnici subito operativi nella gestione dei fondi comunitari. E non sembra aver scoraggiato troppo i più giovani, visto che il 32,8% delle prime 19mila candidature arriva da under 30.

RENATO BRUNETTA
Ministro della Pubblica amministrazione

Il nuovo impianto dei concorsi punta prima di tutto a ridurre a pochi mesi le attese spesso pluriennali che fin qui hanno separato i bandi dalle assunzioni. Mossa indispensabile per accelerare sul turnover in una Pa che, come ha ribadito ieri Brunetta parlando all'evento «Italia 2021» organizzato da PwC, ha bisogno di 150mila nuovi ingressi all'anno. Nel suo intervento il titolare di Palazzo Vidoni è tornato a sottolineare l'esigenza di legare lo smart working allo sviluppo dell'efficienza nei servizi, superando le «varie percentuali minime» ora previste dalla legge. La sua riflessione ha acceso un piccolo botta e risposta con Fabiana Dadone, ministra della Pa nel Conte-2, che ha bollato come «bugia dire che attualmente lo smart working è vincolato a percentuali». Al momento le percentuali sono quelle previste dall'articolo 263, comma 4-bis del Dl 34/2020, e chiedono di garantire l'opzione per il lavoro agile ad almeno il 60% dei dipendenti impegnati in attività che non impongano la presenza. Ma saranno superate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Emergenza Covid

1 milione

DI MORTI IN EUROPA
In Europa ieri si è superato il milione di morti dall'inizio della pandemia. È' il tragico traguardo secondo le stime diffuse da France Presse

UE-PFIZER, PREZZI PIÙ ALTI
Schizzano i prezzi per il nuovo contratto Pfizer-Ue. Il prezzo a dose «era a 12 euro, poi a 15,5, ora per il 2022-2023 a 19,5». Così il premier bulgaro Borissov

La vaccinazione nelle Regioni

% di dosi somministrate rispetto alla popolazione della fascia d'età corrispondente. Dati aggiornati al 11 aprile

Ultima prenotazione disponibile per fascia d'età	ANNI
Abruzzo	70-79
Basilicata	70-79
Calabria	70-79
Campania	60-69
Emilia-Romagna	over 74
Friuli V. G.	over 60
Lazio	60-61
Liguria	70-79
Lombardia	70-79
Marche	70-79
Molise	70-79
P. A. Bolzano	65-69
P. A. Trento	75-79
Piemonte	60-69
Puglia	70-79
Sardegna	70-79
Sicilia	65-69
Toscana	70-79
Umbria	70-79
Valle d'Aosta	70-79
Veneto*	75-79

VACCINAZIONI POPOLAZIONE 70-79 ANNI

	SECONDA DOSE	PRIMA DOSE
P. A. Bolzano	3,93	43,46
Veneto	2,83	41,12
Lazio	3,92	32,82
P. A. Trento	5,50	32,71
Toscana	2,36	31,96
Campania	1,69	30,29
Valle d'Aosta	3,16	29,93
Emilia-Romagna	2,94	29,70
Sicilia	4,04	27,28
Liguria	2,08	25,87
Friuli V. G.	1,82	23,41
Molise	3,00	21,44
Sardegna	2,79	20,02
Piemonte	2,43	19,62
Marche	1,83	17,85
Abruzzo	1,56	16,83
Umbria	1,50	15,82
Calabria	4,55	12,04
Lombardia	3,02	6,37
Puglia	1,26	5,81
Basilicata	1,45	2,87
Italia	2,75	22,67

VACCINAZIONI POPOLAZIONE 80-89 ANNI

	SECONDA DOSE	PRIMA DOSE
Veneto	41,62	86,05
Lombardia	37,83	84,58
Basilicata	46,82	83,37
Emilia-Romagna	44,23	81,84
Marche	46,09	79,92
P. A. Trento	56,25	78,62
Piemonte	45,91	77,70
Molise	52,82	77,60
P. A. Bolzano	64,94	77,04
Lazio	50,41	74,41
Puglia	43,50	73,80
Abruzzo	45,70	73,71
Umbria	36,09	70,59
Friuli V. G.	43,81	68,52
Toscana	18,52	68,42
Sardegna	25,87	68,31
Campania	44,88	67,27
Valle d'Aosta	28,94	63,12
Liguria	39,55	59,75
Calabria	39,88	58,47
Sicilia	35,64	51,96
Italia	40,65	74,29

(*) Per la fascia 70-74 la vaccinazione è stata affidata ai medici di base che organizzeranno gli appuntamenti

Il Lazio vaccina gli over 60, Lombardia ferma agli over 70

In ordine sparso. Anche Friuli-Venezia Giulia e Piemonte stanno procedendo abbastanza velocemente ma gran parte del Centro-Sud, a eccezione di Sicilia e Campania, sta vaccinando solo la categoria 70-79

Marzio Bartoloni
Sara Monaci

Se vivi a Roma e hai 60anni da ieri notte puoi prenotarti il vaccino, se vivi invece a Milano devi aspettare che arrivino nuove dosi perché - questo sottolinea la Regione - quelle disponibili da ieri le stanno prenotando i 70enni. La campagna vaccinale finora all'insegna del fai da te regionale (compresi furbetti e categorie allargate) e rimessa in riga dal premier Draghi e dall'ordinanza del commissario Figliuolo - che di fatto blocca tutte le vaccinazioni under 60 - prevede anche una corsa a velocità ancora troppo diverse tra Regione e Regione. E sebbene prenotazioni e vaccinazioni siano due cose diverse, in media è più avanti chi corre di più anche nelle prenotazioni.

Quello che colpisce scorrendo il calendario regionale è come anche nei target si avanzi senza una regia unica, ma con strategie diverse. Come quella del Lazio che sul modello israeliano ha puntato dal primo momento alle iniezioni a tappeto per fasce d'età e da ieri prenota i 60-61enni: chi entra nella piattaforma - dall'over 60 all'over 80 ancora non vaccinato - può scegliere in base alla data (i sieri AstraZeneca sono quelli subito disponibili) o per disponibilità dei punti vaccinali (mono-marca).

Oltre al Lazio anche altre Regioni stanno procedendo abbastanza speditamente. Il Friuli Venezia Giulia da oggi consente a tutti gli over 60 di prenotarsi con una app; il Piemonte dall'8 aprile permette la prenotazione alla fascia di età 60-69 anni. Il Veneto in questo momento ha aperto le prenotazioni alla fascia tra i 70 e i 79 anni, specificando però che per i più anziani si può procedere autonomamente attraverso al piattaforma digitale, mentre per i 70-75enni sarà il medico familiare ad occuparsene. Per gli over 80 intanto il Veneto ha scelto la modalità tradizionale, la convocazione con una lettera. La Liguria aprirà ai 65-69enni a partire dal 16 aprile e ai 60-64enni dal 23 aprile.

La Lombardia invece, dopo il fallimento del sistema di prenotazione regionale, ha scelto di aderire dal 2 aprile, insieme ad altre 5 Regioni, alla piattaforma di Poste italiane. Durante l'ultima settimana le vaccinazioni degli over 80 hanno avuto un'accelerata significativa, arrivando a coprire la quasi totalità degli interessati con la prima dose. Ora è stata aperta la prenotazione per i 70enni, mentre la fascia d'età 60-69 sarà avviata solo «quando sapremo con precisione la quantità di vaccini che ci verrà consegnata», ha spiegato ieri il governatore Attilio Fontana. Gran parte del Centro-Sud - a eccezione di Sicilia e Campania - procede in questi giorni solo con la categoria 70-79.

Se il Governo spinge per vaccinare gli over 60 entro giugno, nelle Regioni non sono ancora superate del tutto le resistenze per rimanere autonome e decidere da sole le categorie da vaccinare: il Lazio ad esempio vuole completare le somministrazioni nella popolazione carceraria, la Campania (si veda articolo a fianco) spinge per vaccinare gli abitanti delle sue isole per difendere il turismo, mentre la Lombardia ieri ha chiarito che continuerà a vaccinare i docenti che si sono già prenotati, mantenendo in sospeso anche l'indicazione di vaccinare i volontari del terzo settore.

> **Dal mondo della scuola arrivano proteste per l'interruzione delle immunizzazioni del personale scolastico**

Tra l'altro, proprio dal mondo della scuola arrivano forti lamentele perché la direttiva Draghi-Figliuolo "prima gli anziani" di fatto ha interrotto le immunizzazioni del personale scolastico escludendone circa il 30 percento. Sospese invece, almeno per questo mese, le vaccinazioni dei più giovani (sotto i 60 anni), che alcune Regioni, a partire dal Lazio, volevano cominciare a fare addirittura dalla prossima settimana nelle farmacie. Ma mancano le dosi, soprattutto quelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il target del generale: non scendere sotto 315mila iniezioni al giorno

La campagna vaccinale

In arrivo 4,2 milioni di dosi Per Pfizer e Moderna avanza l'ipotesi di richiami a 42 giorni

Arrivano 4,2 milioni di dosi da giovedì fino al 22 aprile e il commissario Figliuolo fissa un'asticella per le Regioni che tutte insieme dovranno raggiungere almeno 315mila iniezioni al giorno, un numero già toccato nei giorni scorsi (316mila giovedì e venerdì) prima del solito calo registrato nel week end (domenica solo 187mila).

L'obiettivo del commissario è far correre tutti a una velocità costante per evitare l'altalena delle ultime settimane tra le Regioni anche perché in sette giorni arriveranno un numero di dosi come mai prima d'ora: 3 milioni Pfizer in due tranche da 1,5 milioni, 500 mila dosi di AstraZeneca, oltre 400 mila di Moderna, più di 180 mila della novità monodose Johnson&Johnson (un primo carico delle 400mila dosi complessive previste ad aprile e già con qualche ritardo). Il target delle 315mila inoculazioni è la conferma che al momento il mezzo milione di vaccinazioni al giorno promesso per fine aprile si conferma irraggiungibile, anche perché le dosi non sono ancora sufficienti per questo salto. Però ora il commissario Figliuolo ha deciso per la prima volta di fissare dei target precisi per ogni Regione per non rischiare un rallentamento nella tabella di marcia di aprile ieri al centro anche di un incontro a Palazzo Chigi con il premier Draghi. L'obiettivo ora è far correre tutti i territori in modo più omogeneo per non rischiare di avere evidenti iniquità con cittadini di determinate età di una Regione vaccinate prima dei coetenaei di altre Regioni, cosa che del resto sta già accadendo. I target minimi per ogni Regione non sono lontani da quelli già toccati o avvicinati dai singoli territori nei giorni scorsi: il Lazio oggi viaggia sulle 26-27mila iniezioni al giorno a fronte di un target di 30mila, la Lombardia ha un obiettivo di 50mila somministrazioni e nei giorni scorsi ha toccato quota 47-48mila. C'è chi è un po' più lontano dall'obiettivo come la Puglia con 16-18mila dosi iniettate al giorno in media contro i 20.777 di target mentre il Veneto viaggia già oltre la soglia fissata dal commissario Figliuolo di 25.243 visto che nei giorni scorsio ha raggiunto anche le 30mila inoculazioni.

A dare una spinta ulteriore nelle prossime settimane, di fronte a una dote di dosi ancora non sufficiente al cambiuo di passo, potrebbe essere anche una nuova strategia sulle vaccinazioni che sposterebbe la seconda iniezione di Pfizer e Moderna da 21 e 28 giorni a 42 giorni. Una strada già autorizzata dall'Aifa, l'Agenzia del farmaco, e che consentirebbe di avere subito più munizioni nel breve periodo. Il Veneto ci sta già pensando come ha fatto sapere ieri il governatore Luca Zaia perché «dopo 10 giorni la prima dose c'è già risposta anticorpale importante».

—**Mar.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il target Regione per Regione

L'obietto di somministrazioni giornaliere e settimanali fissato dal commissario all'emergenza

TARGET SOMMINISTR. REGIONI	SETTIMANA DAL 16 AL 22 APRILE GIORNAL.	SETTIMAN.
Abruzzo	7.050	49.350
Basilicata	3.100	21.700
Calabria	9.644	67.510
Campania	29.500	206.500
Emilia R.	22.000	154.000
Friuli V. G.	6.140	42.981
Lazio	30.000	210.000
Liguria	7.815	54.703
Lombardia	51.000	357.000
Marche	9.500	66.500
Molise	2.000	14.000
P.A. Bolzano	3.000	21.000
P.A. Trento	3.100	21.700
Piemonte	24.000	168.000
Puglia	20.777	145.440
Sardegna	11.000	77.000
Sicilia	25.429	178.002
Toscana	20.000	140.000
Umbria	4.800	33.600
V. d'Aosta	620	4.342
Veneto	25.243	176.699
Totale su scala nazionale	315.718	2.210.026

Fonte: Ufficio Stampa Commissario Straordinario Covid 19

Scontro con i governatori Figliuolo striglia De Luca: «Sull'età niente deroghe»

Il piano

Il pressing per le riaperture resta forte: Draghi punta sui vaccini ma la data non c'è

Barbara Fiammeri
ROMA

Il richiamo all'ordine è molto forte. «La campagna vaccinale deve proseguire in modo uniforme a livello nazionale, senza deroghe ai principi che lo regolano, facendo riferimento all'ordinanza che indica le categorie prioritarie», ricorda Francesco Paolo Figliuolo. È questa la risposta del commissario per l'emergenza al presidente della Campania Vincenzo De Luca che aveva anticipato di non voler rispettare la tabella di marcia del Governo: «Esauriti gli ultra 80enni e i fragili vaccineremo le categorie economiche» e quindi non gli over 70 e poi 60 come previsto dall'ultima ordinanza di Figliuolo su input dello stesso premier Mario Draghi.

Un gesto di ribellione, quello di De Luca, che arriva nella seconda giornata di scontri a Roma tra forze dell'ordine e manifestanti contro le chiusure mentre a Palazzo Chigi Draghi faceva il punto con lo stesso Figliuolo e il coordinatore del Cts, Franco Locatelli, sull'andamento dei contagi e la campagna vaccinale. Il pressing sulle riaperture resta forte (ancora ieri Matteo Salvini sosteneva che dove la situazione sanitaria è sotto controllo «si deve aprire domani») ma una data ancora non c'è. Dalla presidenza del Consiglio confermano che il premier punta moltissimo sull'accelerazione delle vaccinazioni nei prossimi 15 giorni anche grazie all'arrivo questa settimana di oltre 4 milioni di dosi. La linea resta infatti quella delle riaperture «in sicurezza». Anche perché come dimostra quanto avvenuto in Sardegna, senza copertura vaccinale il salto dalla zona bianca al rosso è tutt'altro che improbabile. «Per riaprire - ha confermato la ministra per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini - dobbiamo mettere in sicurezza la salute dei più fragili altrimenti rischiamo di allungare il tempo delle chiusure».

Per questo alla discesa dell'Rt, dei contagi quotidiani (ieri 9789 e 358 morti, ancora in calo le terapie intensive che restano però ancora sopra la soglia di sicurezza) non viene ritenuto sufficiente e verrà anche inserito quello sulla percentuale di "fragili" vaccinati. Nel frattempo si lavora ai nuovi protocolli per la sicurezza (ieri il Cts ha cominciato a esaminare quelli per cinema, teatri e musei poi si passa ai ristoranti).

Le Regioni una posizione ufficiale la prenderanno giovedì quando il neo presidente Massimiliano Fedriga riunità la Conferenza dei Governatori. Tra gli obiettivi: trovare una linea comune sul fronte del turismo. La scelta di alcune Regioni - Campania in primis - di puntare sulle isole Covid free è criticata dagli omologhi di De Luca. Il ministro per il Turismo Massimo Garavaglia punta ad anticipare il pass vaccinale sull'intero territorio nazionale, ovvero a garantire la possibilità di muoversi liberamente a chi è in possesso del vaccino o dimostra di avere gli anticorpi o privo di contagiosità grazie al tampone preventivo. Nel frattempo però i presidenti sentono il fiato sul collo di chi protesta. «C'è uno scollamento tra una fetta importante della popolazione e le istituzioni. Se nei prossimi giorni si fa un piano di riapertura per alcune attività, credo sia la strada corretta. Ma se si vuole tenere blindato tutto un altro mese si rischia di perdere la battaglia contro il virus», ha detto Fedriga che manifesta così il malessere dei suoi colleghi. Perché se è vero che tutti prendono le distanze da De Luca , sotto sotto l'insofferenza per la linea centralista del Governo cresce. Il Lazio procede in generale con il criterio anagrafico ma intanto annuncia che vaccinerà i detenuti senza seguirlo e in Lombardia si va avanti con gli insegnanti che si sono prenotati anche se non rientrano nelle fasce anagrafiche a rischio. Ma il disappunto dei Governatori è soprattutto sul ritardo dei vaccini. Dal Veneto al Lazio, dall'Emilia Romagna alla stessa Campania e alla Lombardia tutti chiedono dosi. Le prossime forniture dovrebbero compensare i precedenti ritardi ma è una rincorsa continua.

> **Il neo presidente Fedriga: serve un piano di riapertura per alcune attività, no a tenere ancora tutto blindato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gdf alle Asl: ritirare 250 milioni di mascherine

L'inchiesta

Procura di Gorizia: allarme su 12 lotti arrivati dalla Cina in Italia da luglio ad oggi

MILANO

Dagli ospedali e dalle strutture sanitarie italiane dovranno essere ritirate 250 milioni di mascherine Ffp2 e Ffp3. Un quantitativo enorme, pari quasi alla metà di quelle importate in Italia dall'inizio della pandemia (530 milioni). È la richiesta che è stata diramata dalla Gdf di Gorizia alle Asl italiane, a cui fanno capo le strutture del sistema sanitario. Le Fiamme gialle hanno infatti deciso di bloccare l'uso dei dispositivi di protezione appartenenti a 12 lotti, arrivati dalla Cina in Italia da luglio 2020 ad oggi.

Tutto nasce da un sequestro disposto a fine marzo dalla procura di Gorizia nei confronti di una lista di dodici tipi di prodotti arrivati dalla Cina, per i quali gli inquirenti avevano chiesto «il ritiro immediato». L'allarme era stato lanciato dalla Asl di Gorizia, che aveva chiesto di effettuare approfondimenti sulla qualità dei prodotti. Le prove di laboratorio realizzate su un campione significativo ne hanno messo in luce l'inefficacia del filtraggio. Un fatto preoccupante, che ha portato gli inquirenti a sequestrare subito un quantitativo di 60 milioni di dispositivi Ffp2 e Ffp3 nei magazzini del Commissario all'emergenza sanitaria. «Queste mascherine costituiscono il residuo di forniture per circa 250 milioni di pezzi ereditato dalla precedente gestione della struttura per l'emergenza», avevano spiegato i finanzieri. Da qui il successivo passaggio: tutto il quantitativo dei lotti dovrà essere ritirato.

Nei prossimi giorni dunque le Asl dovranno verificare cosa rimane di tutti quei dispositivi - che potrebbero già essere stati in buona parte utilizzati - e bloccarne l'uso.

L'ipotesi più probabile è che si tratti di mascherine contraffatte, con una falsa certificazione Ce2163 (visto che è questo il marchio più utilizzato in Italia per i dispositivi di protezione personale).

—**S.Mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA